

DOMENICO CARNOVALE



*La Confraternita
del SS. Rosario
in S. Nicola da Crissa
(Catanzaro)*

DOMENICO CARNOVALE

LA CONFRATERNITA
DEL SS. ROSARIO
IN
S. NICOLA DA CRISSA
(CATANZARO)

Visto: Imprimatur

✝ Domenico Cortese

Vescovo di Mileto - Nicotera - Tropea

*Ai miei genitori,
Vito Carnovale e Marta Lavecchia,
che mi hanno insegnato,
con il loro esempio,
la devozione al Santo Rosario;
ai miei fratelli,
Nicola, Giuseppe e Rosario,
con i quali, da bambino, l'ho recitato,
a mia moglie, Sara Zambrano,
con la quale, giorno dopo giorno,
ci sforziamo di viverlo,
dedico questa modesta ricerca
sulla Confraternita del SS. Rosario
del nostro paese,
S. Nicola da Crissa (Catanzaro)*

INTRODUZIONE AUTOGRAFA

Come atto di amore nasce dal cuore dell'autore questa storia della Confraternita del SS. Rosario, nella quale ha intensamente vissuto la sua esperienza umana e la sua partecipazione ecclesiale.

Confratello da sempre, priore attualmente in carica, il Prof. Carnovale ha pazientemente raccolto documenti e notizie, ricordi e sensazioni che, ordinati con competenza e sistematicità, hanno messo in luce le origini, l'organizzazione, le vicissitudini e le attività della Confraternita nella sua lunga storia secolare.

L'intento dell'autore, al quale va la mia stima e il mio apprezzamento, è certamente quello di evidenziare il prezioso apporto della Confraternita nella formazione alla fede e alla solidarietà, alla partecipazione e al servizio dei suoi confratelli incidendo così profondamente sulla religiosità e sul culto, sulla vita sociale, sugli usi e costumi di S. Nicola da Crissa, paese delle serre catanzaresi dalle forti e movimentate tradizioni confraternali.

Formulo l'auspicio che l'opera del Prof. Carnovale contribuisca a dimostrare e a fare apprezzare la validità della Confraternita nella vita della Chiesa, favorendone sempre più l'innesto nella tensione di rinnovamento ecclesiale voluto dal Vaticano II, nello spirito di unità, di comunione, di testimonianza che la vita della Comunità cristiana di S. Nicola da Crissa richiede ai suoi figli migliori, quali devono essere i membri di una gloriosa e antica Confraternita.

Mileto, 7 ottobre 1989 - Festa del SS. Rosario

✠ DOMENICO TARCISIO CORTESE
Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea

PREFAZIONE

Accingendomi a scrivere la Storia della Confraternita del SS. Rosario in S. Nicola da Crissa, ho pensato di raggiungere due scopi:

1. Raccogliere documenti, notizie e testimonianze che si stavano perdendo con la scomparsa delle persone, che avevano preso parte attiva alla vita della Confraternita e che si erano ispirate alla sua spiritualità per vivere da Cristiani, specialmente in questo ultimo periodo del secolo, nel quale l'egoismo e l'edonismo sembra che abbiano il sopravvento su i veri valori, in cui i nostri padri credettero, vissero e si adoperarono di tramandare a noi;

2. Trasmettere ai giovani che vivono in questo nostro paese, che dai cinque mila abitanti degli anni cinquanta si è ridotto a quasi 1900 persone ed ai nostri cari emigrati ed ai loro figli, i quali risiedono in Canada, negli Stati Uniti, nell'Argentina, nel Brasile, negli Stati europei e nella stessa Italia, un patrimonio religioso, che è stato vanto dei nostri antenati e che i nostri emigrati conservano nel cuore e cercano di mantenere sempre vivo, specialmente in Canada, dove l'ho costatato da vicino, essendomi recato nel 1970 e nell'estate del 1989.

Se non sono riuscito nei due intenti, chiedo scusa ai lettori, però non potrò esimermi dal ringraziare l'Ecc.mo Pastore, Mons. Domenico Tarcisio Cortese, Vescovo della nostra Diocesi di Mileto-Nicotera e Tropea per l'imprimatur e l'introduzione, che benevolmente si è degnato di dare e di scrivere ed il chiarissimo Dott. Domenico Teti, illustre scrittore e nostro confratello per la presentazione, che ha composto, ispirata dal suo cuore di Rosariante, Cavaliere della nostra Augusta Regina delle Vittorie.

DOMENICO CARNOVALE

PRESENTAZIONE

È con viva, profonda emozione che rispondo all'invito del caro amico, Domenico Carnovale, Priore della Congrega del SS. Rosario di S. Nicola da Crissa, mio paese natio: invito di comporre una « presentazione » per il bel lavoro che egli ha portato a termine e che meriterebbe ben più delle modeste parole che ho tracciato. Ma io ne sono compiaciuto e felice perché, essendo uno dei più vecchi fratelli della Congrega, ne ho vissuto in buona parte le vicende, durante questo nostro secolo, dato che son nato proprio all'inizio d'esso (nello scorcio del 1904).

Sono grato alla Vergine Santa che mi ha concesso di giungere a poter fare ciò, con la mente serena e vigile e con un patrimonio di ricordi e di memorie eccezionale, data la mia complessa personalità di medico, di scrittore e di fedele fratello della Congrega del SS. Rosario, nel cui culto sono vissuto anche quando le vicissitudini della mia vita mi hanno tenuto lontano.

A questa piccola chiesa, misticamente raccolta nella sua semplicità ed a questa bella immagine, maternamente sorridente, io sono sempre ritornato, come ad un vero sicuro porto, per temprare il mio spirito e la mia fede per le tante lotte della vita. L'esempio che ritrovavo ogni volta nella chiesetta era come un temprare le forze e lo spirito per riprendere il cammino: era un esempio di umiltà felice, di servizio disinteressato e necessario, che faceva ve-

ramente bene al cuore, raffrontandolo all'avidità, all'interesse esacerbato, alle competizioni che si riscontravano fuori.

Ora che son vecchio la Vergine SS.ma ha ispirato l'amico Domenico Carnovale ad offrirmi l'occasione più felice che mi potesse riservare: quella di poter parlare della Madre Santa, di Maria SS.ma del Rosario e della sua Congrega, premettendo i miei ricordi alla storia che egli, con tanto amore e tanta dignità, ha tracciato per onorare la stessa Madre.

Son tutte cose che mettono radici nel più profondo del cuore, perché la storia a cui lui ed io ci riferiamo è la storia, più che di una « comunità religiosa secolare », la storia di un paese sparso sulle pendici di un monte posto lungo le strade che vanno verso le Serre Calabre: un paese piccolo e povero in cui la modesta e buona gente ha svolto nei secoli la sua vicenda umana, fatta di lavoro duro e tenace il cui unico barlume di luce era (come è ancora) quello di sapere che, dopo la giornata di fatica, per il riposo del corpo e dello spirito c'era la consolazione di una Madre bella e sorridente che tendeva le mani amorose a porgere ai suoi figli un rosario prodigioso che placava ogni ambascia e calmava ogni desiderio col miracolo rinnovato delle sue grazie.

È perciò che la storia di questa piccola comunità, nata e vissuta materialmente sotto la protezione di questa Madre, è una storia particolare, perché è la storia di un paese cresciuto in un territorio montano povero e disagiato, posto fuori dalle strade importanti di comunicazione, concentrata in una particolarissima forma di « civiltà contadina », al di fuori di due elementi essenziali della comune civiltà calabrese, dominata in genere dal « feudalesimo agrario » e dalla piaga secolare delle « incursioni saracene » che avevano fatto popolare le coste, condizionando la nostra storia.

Noi di S. Nicola da Crissa eravamo nel territorio della grande «grancia» della Certosa di Serra S. Bruno, che si estendeva dal Golfo Napitino fino allo Ionio, ma abbiamo potuto usufruire poco della protezione monastica certosina perché la nostra struttura agraria era lontana da quella benefica struttura, giacché era costretta tra due immagini: quella del «municipio» e quella della «chiesa»: l'una ristretta a poche necessità e possibilità: nascere, sposarsi, morire e vedere nascere, sposare (o partire soldato per i maschi) per i figli; e l'altra immagine: quella della Chiesa, unita alla vita per le stesse necessità del municipio, ma senza burocrazia, aperta a tutti e ricca della potenza di una bontà divina disponibile per tutti, veramente senza distinzioni di ceto e di possibilità materiale. Era perciò che la Chiesa rappresentava tutto: la disponibilità dello Stato lontano, la possibilità di un «colloquio continuo» in un ambiente in cui il contadino non potendo parlare con altri parlava con gli elementi della natura in cui era costretto. Era questa la ricchezza di un rito che si svolgeva per tutti indistintamente sotto il sorriso di una Madre Onnipotente e buona a cui, senza burocrazia e remore, si poteva «chiedere tutto», per sé e per gli altri, legati a quella vita o lontani per lavoro. Bisogna aver vissuto quella vita per comprendere la tenacia e profondità dei sentimenti di «comunità» in cui si era veramente «ciascuno per tutti». È perciò che «in quella civiltà contadina» la Chiesa, la Congrega, il Prete erano tutto: nella misura in cui mancava tutto il resto.

Io, ora vecchio, ricordo i primi anni della mia vita ed i compagni di quella vita con una precisione e vivezza che non ho per nessun altro ricordo: ricordo i giovani compagni di gioco e di studio (eravamo in due soli maschietti in una classe femminile e tre studenti, poi, fuori paese, solo tre su cinquemila abitanti) ma tutti gli altri erano

uguali amici e compagni, legati allo stesso modesto destino.

È perciò che per tutti la Madonna era la Madre: l'unica, cioè, a cui si poteva chiedere tutto e, soprattutto, l'unica in cui si poteva sperare di ottenere il beneficio dell'ascolto e del « dono ».

La « Congrega », in queste condizioni esistenziali, rappresentava un privilegio che veniva concesso non per censo o per danaro o per meriti speciali, *ma solo ed unicamente per amore, cioè per disponibilità ad amare e servire con gioia*. Quella Madre che adoravamo nell'alto dell'altare, nel suo manto azzurro, incoronata da regina e bella, mille volte bella, per quante volte la invocavamo sperando in lei, era per tutti noi, poveri e meno poveri, l'immagine del Paradiso che noi immaginavamo illuminato dal suo sorriso divino e dall'offerta del suo Figliolo ricciuto e bello come lei. Come non ricordare con quale amore, nel mese di maggio allestivamo l'altarino con la sua immagine e l'ornavamo di quanto di più bello potessimo trovare: non solo fiori che in paese coltivavamo negli orti o sui balconi, ma ogni primizia che si poneva vicino alla lampada ad olio; e come non ricordare tutti quei « grandi » che ci aiutavano a fare quegli altarini sempre più belli, con la gioia di poter dare qualcosa a noi per quella Mamma bella e buona.

Io, ora vecchio, ricordo lucidamente quegli altri « vecchi » che si onoravano di « servire » in chiesa: mio padre con gli altri, approfittando che quella Madonna era « vicina di casa », giacché casa mia e la chiesa avevano mura in comune.

Tutti quei vecchi ora sono vicini a quella Mamma ed ascolteranno noi vecchi, come noi ascoltavamo loro, ma forse solo loro ci comprenderanno perché il mondo è tanto mutato in peggio che, tante, troppe cose non sono più semplici e buone come una volta, perché la vita non è più né semplice né buona.

È perciò che il Priore Domenico Carnovale ha fatto, con questa storia documentata una cosa meravigliosa, perché attraverso i documenti originali ha fatto rivivere uomini e cose.

Sapere come si pagassero pochi soldi per essere fratelli, sapere «quanto poco d'oggi» costasse una messa, un battesimo, un funerale, è come riallacciarsi a quei lontani «fratelli» ed a quei lontani eventi con lo stesso cuore d'allora.

Attraverso le pagine di questo bel lavoro di Domenico Carnovale trascorre, come in un film ben chiaro nonostante il tempo trascorso, tutta la sequenza temporale della nostra vita, col privilegio miracoloso che Lei, la Madre, ci riporta alla memoria tutti: i vivi ed i morti, quelli che hanno pregato e che pregano, quelli che hanno lavorato e lavorano per Lei.

È la fantasmagoria della memoria, ma è per merito buono della Madre una fantasmagoria luminosa, perché in essa brilla perenne il suo sorriso assieme a quello del suo Figlio.

Noi oggi, cari Fratelli della Congrega del SS. Rosario, facciamo una contabilità come la facevamo una volta per le raccolte quotidiane in chiesa: una contabilità di soldini: pochi soldini che divenivano miracolosamente nelle mani esili di Vito Cina «una ricchezza» inesaurita: una ricchezza che mio padre, tesoriere per tanto tempo, custodiva come se fosse il tesoro della Banca d'Italia, perché era un tesoro a cui avevano contribuito tutti; da quello che raccoglieva in chiesa, a quello che lo contava, a quello che lo custodiva, fino a quello che l'impiegava in cose utili e necessarie.

Ma con quei soldini che sono cresciuti a «lire» negli anni, la contabilità possiamo e dobbiamo farla pure per le cose immateriali che abbiamo offerto e che abbiamo ricevuto: tante piccole e grandi cose il cui conto lo troveremo re-

gistrato, con gli interessi composti, il giorno in cui, con la grazia di Dio, andremo alla Madre a godere del suo sorriso assieme al Bambino che, per miracolo d'amore, Essa ha fatto rimanere « Bambino » per noi, così com'essa è rimasta Madre.

Giugno 1989.

DOMENICO TETI

CAPITOLO I

LE CONFRATERNITE

Lo scopo principale delle Confraternite e di quelli che sono iscritti dovrebbe essere quello di ubbidire alle direttive della Gerarchia ecclesiastica e di vivere una vita più aderente ai principi evangelici. La loro origine è antichissima: già nel secolo X abbiamo una delle prime Confraternite: quella modenese di S. Gimignano in cui i Confratelli si riuniscono, «pro Dei timore et Christi amore», sia per timore che per amore di Dio.¹

Il Papa Innocenzo III (1198-1216) fondò a Roma la Fraternità di S. Spirito come sostegno dell'omonimo ospedale.

Ne sorsero altre a favore dei poveri, degli infermi, dei carcerati.

Sempre il messaggio cristiano fu lievito che fece sorgere moltissime Confraternite.

Ogni Confraternita nasceva con uno Statuto, che era soggetto all'approvazione del Vescovo o dell'autorità civile.

Le Confraternite della Diocesi di Mileto-Nicotera e Tropea hanno oggi un solo Statuto, promulgato dall'Eccellentissimo Vescovo Domenico Tarcisio Cortese il 19 marzo 1988, festa del Patriarca S. Giuseppe. Esso ha conservato tutto quello che vi era di positivo negli antichi Statuti, con il grande merito di raggiungere l'unità in tutta la Diocesi e di indicare, nelle sue linee essenziali, l'insegnamento della Chiesa, dopo il Concilio Vaticano II, rifacendosi, inoltre, alle norme del Diritto canonico vigente.

¹ «Le Confraternite» della Chiesa Palermitana a cura del Centro Diocesano Confraternite laicali - Palermo.

CAPITOLO II

LE CONFRATERNITE DEL SS. ROSARIO

La devozione al Rosario si affermò nel sec. XVI e venne consacrata con una bolla del Papa S. Pio V, nel 1569.

Ebbe una diffusione maggiore dopo la battaglia di Lepanto (1571), nella quale la flotta della Lega cristiana, al comando di Don Giovanni D'Austria, fratello naturale di Filippo II di Spagna, sbaragliò la flotta turca. Furono catturate un centinaio di navi ottomane, persero la vita 30.000 Turchi, furono liberati 12.000 schiavi cristiani.¹

Il Papa Pio V, domenicano, attribuì quella vittoria alla protezione della Madonna del Rosario, per la quale, il 7 ottobre dell'anno successivo, istituì la Festa del Santo Rosario.

La pia pratica, però, ha le sue radici nel Medioevo, a partire da San Bernardo.

Il termine « rosario » è un vocabolo del latino medioevale, che indica un giardino di rose, di quel fiore cioè che la cortesia dell'epoca dedicava, come omaggio, alla donna, e, in senso mistico, alla Vergine.²

Il popolo, non conoscendo ormai il latino, non poteva recitare l'Ufficio divino, racchiuso nel Breviario, ma recitava 150 Avemaria.

¹ G. SPINI, *Disegno storico della civiltà italiana*, vol. II, Editore Perrella, Roma.

² *Enciclopedia Garzanti*, cfr. la voce « Rosario ».

Lo spagnolo S. Domenico di Guzman, che il sommo poeta Alighieri, nell'XI canto del Paradiso, definì di « cherubica luce uno splendore », gli diede la forma attuale.

Una pia tradizione vuole che la stessa Vergine Santissima sia apparsa al Santo, il quale era intento a lottare l'eresia degli Albigesì, donandogli il Santo Rosario.

Certo è che gli Ordini mendicanti, il Domenicano, o dei Frati predicatori, fondato da S. Domenico (1170-1221), ed il Francescano, o dei Frati Minori, fondato da S. Francesco di Assisi (1182-1226), e le Confraternite ad essi legate, diffusero questo tipo di preghiera.³

Da allora, attraverso i secoli, quanti devoti della Madonna morirono stringendo la corona del Rosario tra le mani, per avere conforto negli ultimi istanti della vita!

Fra i tanti cantori del Rosario, mi piace ricordare il beato Bartolo Longo, il quale, alla fine del sec. XIX, concludeva la sua Supplica alla Regina del Santissimo Rosario di Pompei con queste parole: « O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisce agli Angeli, torre di salvezza, negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora di agonia, a te l'ultimo bacio della vita che si spegne ».

³ *Enciclopedia Garzanti*, cfr. la voce « Rosario ».



Chiesa della Confraternita - Madonna del Rosario con il Patriarca S. Domenico

CAPITOLO III

LE CONFRATERNITA DEL SS. ROSARIO IN S. NICOLA DA CRISSA (CATANZARO)

SUE ORIGINI

La devozione al SS. Rosario ebbe una maggiore diffusione dopo l'affermazione degli Ordini mendicanti. Ma, già nel sec. XVI anche i Certosini Domenico di Prussia ed Enrico Kalkar diedero impulso a questa pia devozione. S. Nicola da Crissa, situata tra Serra S. Bruno, sede della famosa Certosa fondata da S. Bruno nel 1091, e Soriano Calabro, dove nel 1510 i Domenicani avevano fondato il celebre Convento, non poteva restare insensibile alla devozione alla Madonna, con la recita del Santo Rosario.

Sorse allora la nostra Confraternita? Storicamente non lo possiamo affermare, però, è da ritenersi probabile che « nelle Calabrie le numerose Congreghe del Rosario furono, da tempi remoti, istituite dai Domenicani di San Domenico di Soriano e di San Giorgio Morgeto », ¹ « perché per alcune Confraternite l'erezione è riservata esclusivamente ai Regolari. Esse sono: quella del SS. Rosario, della Trinità, dei Carmelitani e dei Servi della Beata Vergine Maria ». ²

Fu istituita anche quella nostra? Le perplessità rimangono, anche se è noto che negli archivi della Curia di Mileto « il 13 novembre 1686 esattamente, un incendio di vaste

¹ TOMMASO TROMBY, fu Pietro, *Diritto di precedenza della Congrega del SS. Rosario di S. Nicola da Crissa. Documentazione storica e deduzione*. Manoscritto conservato nell'archivio della Confraternita.

² Sac. Dott. GIUSEPPE ZUMBO, *Delle Confraternite - Studio giuridico-canonico*, II ed., Federico Pustat Editore, Roma 1909.

proporzioni distrusse molte scaffalature e gran parte dei documenti in esse contenuti». ³

Si bruciò anche il Decreto di approvazione vescovile della Confraternita del SS. Rosario di S. Nicola da Crissa? Chi lo può sapere!

È inconfutabile, però, che alla richiesta del Regio Assenso, inoltrata dai nostri antenati al Re Ferdinando IV di Borbone, dopo quel Reale Dispaccio del Marchese Bernardo Tanucci, primo ministro dei Borbone per il quale si dovevano chiudere tutte le Confraternite che, entro un mese non avessero ottenuto il Regio Assenso, « si è opposta la Congregazione del Crocefisso della stessa terra, non per altro motivo, se non per una generale assertiva, che per gli antichi interessi, che passano tra essa e la Congregazione supplicante, non è giusto, che questa sia autorizzata con il Regio Assenso, il quale renderebbe non lieve pregiudizio ad essa Congregazione oppositrice ». ⁴

Quindi la Confraternita del SS. Crocefisso si oppone al Regio Assenso per « gli antichi interessi, che passano tra essa e la Congregazione supplicante ».

Se questi interessi sono antichi, a quando si potrà far risalire la fondazione della Confraternita del SS. Rosario? Sicuramente non al 1776, data del Regio Assenso. Parlando di antichità, bisogna risalire almeno a qualche secolo prima, diversamente che « antichità » sarebbe? Chi sa che non sia stato lo stesso Mons. Ottavio Parravicino, Vescovo di Mileto ad emettere nel 1682 il Decreto di approvazione di tutte e due le Confraternite del nostro paese? Dato l'incendio del 13 novembre 1686, che distrusse « molte scaffalature e gran parte dei documenti in esse contenuti degli archivi della Curia di Mileto », il dubbio resta.

³ ANTONIO CUGLIARI, *La Confraternita di Santa Maria della Pietà in Maierato (Catanzaro)*, Barbaro Editore.

⁴ Pergamena del Regio Assenso di Ferdinando IV di Borbone, custodita nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario di S. Nicola da Crissa (CZ).

CAPITOLO IV

I CAVALIERI DEL SS. ROSARIO DI S. NICOLA DA CRISSA

Nel 1738 il Regno di Napoli, dopo la dominazione spagnola, riconquistava la propria indipendenza politica sotto la Casa di Borbone con il giovanissimo Re Carlo III. Il compito che doveva affrontare il nuovo sovrano era difficile, perché ancora dominava il Feudalesimo con i suoi privilegi di casta, con le sue leggi particolari, con i suoi tribunali signorili, la sua spietata oppressione sulle masse contadine.

Ebbe, come primo ministro, il toscano Bernardo Tanucci, di intelligenza superiore alla media, ma anticlericale. Egli limitò fortemente i privilegi del clero, restringendo le immunità fiscali ecclesiastiche, il diritto di asilo, il diritto dei vescovi di mantenere tribunali propri. Sopprese vari ordini religiosi, dispose la chiusura di tutte le Confraternite, ¹ che, entro un mese, non avessero ottenuto il Regio Assenso, come abbiamo ricordato nel capitolo precedente; perché, anche dopo che Carlo III lasciò Napoli nel 1759, per assumere la Corona di Spagna, la direzione del Tanucci continuò durante la minore età del Re Ferdinando IV, fino al 1777, quando fu allontanato per le beghe della Regina Maria Carolina d'Austria, moglie del nuovo re.

Per ubbidire alle Regie disposizioni (come potevano fare diversamente?) quaranta esponenti della Confraternita

¹ G. SPINI, *Disegno storico della Civiltà italiana*, vol. II, Editore Perrella, Roma.

del SS. Rosario supplicano il Re Ferdinando IV di Borbone, affinché si degni di concedere ut Deus (come Dio) il Regale Assenso.

Riporto il testo della pergamena citata, custodita nell'Archivio della Confraternita.

Il Cappellano maggiore attesta:

«Per parte degli infrascritti supplicanti mi sono stati presentati gli infrascritti memoriali del tenore seguente: "Sua Reale Maestà (S.R.M.) Sire — Il Priore e i fratelli della venerabile Congregazione del Rosario eretta nella Chiesa filiale di S. Sebastiano della terra di S. Nicola di Vallelonga in provincia di Catanzaro, supplicando espongono a Vostra Maestà (V.M.) come per il retto governo ed amministrazione della suddetta Congregazione hanno formato le Regole, supplicando perciò Vostra Maestà degnarsi della grazia del suo Regale Assenso, così per la conferma di detta congregazione, come per l'esecuzione delle regole e le riceveranno ut Deus... Napoli 17 luglio 1776" ».

Il Cappellano maggiore del Re riceve e trasmette a Sua Maestà (S.R.M.): «Il Sig. Priore e fratelli della Venerabile Congregazione del SS. Rosario, eretta nella Chiesa filiale di S. Sebastiano, della terra di S. Nicola di Vallelonga, prov. di Calabria Ultra, con umili suppliche esprimono a Vostra Maestà, come per il retto governo, regolamento, esercizio di Dio e della Beatissima Vergine hanno formato le annesse regole ed affinché le medesime abbiano il loro effetto e vigore e si osservino così dai supplicanti, come dai loro posteri e successori, supplicano Vostra Maestà restar servita convalidarle con il suo Beneplacito e Regale Assenso, anche in riguardo all'erezione e fondazione della Venerabile Congregazione e lo riceveranno ut Deus (come se fossero approvate da Dio).

— Io D. Francesco Ceniti, supplico come sopra

Regni e successori supplicano per la regina veduta convalidare tal suo Benemerito, e
 che si ponga anche in riguardo alla erezione, e fondazione di detta Santa Congregazione
 che riceveranno un dono = Io D. Francesco Genesi Priore Suppl. come sopra = Io Giuseppe
 Genesi Maggiore de Navigi Suppl. come sopra = Io Donato Genesi Assistente Suppl. come
 sopra = Io D. Nicola Martini Assistente Suppl. come sopra = Io D. Giuseppe Martini
 Maggiore Suppl. come sopra = Io Domenico Martini Confraterniere Suppl. come sopra =
 Io Pasquale Riccio Cantore Suppl. come sopra = Io Domenico Izzo Infermiere Suppl.
 come sopra = Io Donato Scatari Pmo Percussore Suppl. come sopra = Io Ignazio Baccal-
 cando Percussore Suppl. come sopra = Io Mro Felice Pallaro Mro di Cerimonie Suppl.
 come sopra = Io Mro Battista Riccio Suppl. come sopra = Io Nicola Antonio Contri Suppl.
 come sopra = Io Mro Giuseppe Pallaro Suppl. come sopra = Io Francesco Salati Fratello
 Suppl. come sopra = Eugenio Pallaro Fratello Suppl. come sopra = Segno di Croce
 di Mro Amadeo Mro Suppl. come sopra = Segno di Croce di Sebastiano Buttafoco Fratello
 che supplica come sopra = Segno di Croce di Mro Giuseppe Monache Mro che supplica come sopra =
 Segno di Croce di Onofrio Bellissimo Fratello che supplica come sopra = Segno di Croce
 di Andrea Marchese Mro che supplica come sopra = Segno di Croce di Paolo Meluso
 Fratello che supplica come sopra = Segno di Croce di Ferdinando Bruno La Manna Mro
 che supplica come sopra = Segno di Croce di Domenico Marchese Mro che supplica
 come sopra = Segno di Croce di Meliano Conziante Fratello che supplica come sopra =
 Segno di Croce di Francesco Morano Mro che supplica come sopra = Segno di Croce

Alcuni nomi dei quaranta Congregati che hanno chiesto il Regio Assenso

- Io Giuseppe Ceniti (Maestro dei novizi) supplico come sopra
- Io Tommaso Ceniti Assistente supplico come sopra
- Io D: Nicola Martino Assistente supplico come sopra
- Io D. Giuseppe Martini tesoriere supplico come sopra
- Io Domenico Martino Confaloniere supplico come sopra
- Io Pasquale Riccio Cantore supplico come sopra
- Io Domenico Sgro infermiere supplico come sopra
- Io Pasquale Scoleri Primo Decurione supplico come sopra
- Io Stefano Racco Secondo Decurione supplico come sopra
- Io mastro Felice Galloro maestro di Cerimonie supplico come sopra
- Io Giovambattista Riccio supplico come sopra
- Io Nicola Antonio Ceniti supplico come sopra
- Io mastro Giuseppe Galloro supplico come sopra
- Io Francesco Galati fratello supplico come sopra
- Gregorio Galloro fratello supplico come sopra
- Segno di croce di Filippo Maida fratello supplico come sopra
- Segno di croce di Sebastiano Buttafuoco fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di mastro Giuseppe Marchese fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Onofrio Bellissimo che supplica come sopra
- Segno di croce di Andrea Marchese fratello che supplica come sopra

in Regio Palatio die Supradicta Mona Menzj Augusti Collegio Septuaginta
septuaginta Sexto 1726=

Ferdinandus I^o

Dalla pergamena del Regio Assenso: parte finale

- Segno di croce di Rocco Malfarà fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Ferdinando Bruno Lamanna fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Domenico Marchese fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Meliano Congiustì fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Francesco Molano fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Domenico Izzo idem (lo stesso) fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Domenico Scoleri idem fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Tommaso Scordia idem fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Martino Nicola fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Francesco Carnovale idem Fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Nicola Ferrante idem fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Stefano Sgro fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Francesco Fera idem fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Francesco Martino idem fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di mastro Antonio Cosentino idem fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Francesco Pileri idem fratello che supplica come sopra

- Segno di croce di Giuseppe Galati idem fratello che supplica come sopra
- Segno di croce di Donato Cosentino fratello che supplica come sopra

Dò fede io sottosegretario della suddetta Congrega del SS. Rosario che i suddetti Priore e fratelli nel numero di quaranta sono la maggior parte di essa Congrega che la compongono e che supplicano Sua Maestà per la imposizione del Regio Assenso sulle regole e fondazione di esse, lette considerate ed approvate. Io Giuseppe Ceniti, Segretario accetto come sopra.

Attesto con giuramento io Regio e pubblico Notaro Francesco Corrado, Notaro di questa terra di S. Nicola di Vallelonga come le suddette siano e di propria mano del suddetto Giuseppe Ceniti, il quale è Segretario della cennata Congregazione del SS. Rosario, eretta nella Chiesa filiale di S. Sebastiano ed in fede col mio solito segno l'ho segnato — Locus Signi Notarii (posto del sigillo notarile). E con i trascritti memoriali mi sono state presentate le infratte Regole della Venerabile Congregazione del SS. Rosario».

Noi Congregati dobbiamo essere grati a questi quaranta fratelli per il loro coraggio, per la fede che hanno dimostrato, rivolgendosi al Re, per avere riattivata la propria Congregazione, dopo la soppressione di tutte quelle esistenti nel Regno borbonico.

L'amore alla Vergine Santissima ed al Suo Rosario sono stati la forza che li ha animati per lasciare a noi questa cara eredità.

CAPITOLO V

REGOLE DELLA CONFRATERNITA
DEL SS. ROSARIO

Alla supplica per il Regio Assenso erano allegate le Regole, o Statuti, come diremmo noi, le quali non subirono modifiche fino al 1938.

Sarà cosa gradita trascriverle, perché è la prima volta che vengono stampate. Saranno di edificazione per tutti i soci, perché, da esse, traspare una spiritualità mariana, che dovrebbe essere sempre presente nei Confratelli.

Cap. I

Della ricezione dei nuovi fratelli

Chi vorrà essere ammesso per fratello di nostra Congregazione, dovrà ricorrere al Priore per essere ammesso, il quale informandosi della qualità del soggetto, se sarà di buona fama e costumi, lo proporrà in Congregazione e, concorrendovi la maggioranza dei voti dei detti, sarà ammesso ed iscritto al libro della fratellanza e dovrà pagare nel tempo medesimo in potere del fratello Tesoriere la somma di Carlini¹ tre essendo di anni venti e meno di Carlini dieci essendo di anni quaranta, o meno, di Carlini venti essendo di anni sessanta o meno, e da sessanta in su dovrà pagare Carlini trenta; ammesso dovrà farsi la veste

¹ Carlino, moneta borbonica.

di confratello conforme a quella degli altri confratelli, altrimenti non sarà mai riconosciuto per fratello e dovrà osservare le regole e tutte le costumanze di nostra congregazione al pari degli altri fratelli ed oltre alla suddetta entrata (somma) dovrà pagare un grano² al mese al tesoriere al quale mensualmente pagamento mancando per un anno continuo, s'intende in corso nella contumacia e come tale privato di ogni beneficio ed anche di voce attiva e passiva nell'elezione né possa essere integrato, se non pagando tutte le mesate passate.

Cap. II

Dell'obbligo dei fratelli

Dovranno tutti confessarsi nel giorno del SS. Rosario, intervenire vestiti di sacco nella processione della suddetta BB. (Beatissima) Vergine del Rosario, nelle processioni tutte che infra annum (durante l'anno) si faranno di rito e, devoto, e specialmente nelle Processioni del Corpus Domini, dell'Assunta e delle Rogazioni.

Dovrà intervenire nella novena della solennità del SS. Rosario, e coloro che senza legittimo impedimento non interverranno, avranno, dal Priore, in congregazione, una competente mortificazione. Dovranno ancora presentarsi in congregazione ogni domenica ed ivi esercitarsi nelle solite opere di pietà e devozioni, ed accadendo la morte di qualche fratello o sorella, dovranno vestirsi di sacco, associare (accompagnare) il cadavere in quella chiesa, che il fratello morto si avrà eletto e che eleggeranno i suoi eredi.

² Grano, moneta borbonica.



Chiesa del SS. Rosario - S. Nicola da Crissa (Catanzaro) - Interno ~~con tale~~

Cap. III

*Di quello che in tempo di morte dovrà godere
il fratello non contumace, godente (in regola)*

Morendo qualche fratello, oltre la Santa indulgenza concessa dai sommi Pontefici alla nostra Congregazione del SS. Rosario, gli faranno celebrare dalla suddetta Congregazione venticinque altre messe lette ed una cantata e per tre domeniche continue dovranno i fratelli recitare in Congregazione la terza parte del SS. Rosario con il Requiem per suffragio dell'anima del medesimo ed associare col sacco il cadavere, ove si sarà lasciato e piacerà agli eredi a spese di nostra Congregazione.

Cap. IV

Dell'elezione del Priore ed altri uffiziali

Nella mattina della terza domenica di ottobre di ciascun anno si uniranno in congregazione i fratelli tutti precedente la chiamata dell'ordinario Priore, dove giunti, il fratello segretario farà trovare sopra la Banca una bussola chiusa, dentro della quale si metteranno alla vista dei fratelli *quattro palle di colore verde, sei rosse e tante palle bianche*, quanto sarà il numero dei restanti fratelli, che saranno presenti, e serrata la bussola, dopo cantato «Veni Creator Spiritus» ed invocato l'aiuto della BB. Vergine, il Priore, gli assistenti, il tesoriere, il segretario, il confaloniere e tutti gli altri fratelli andranno secondo la loro anzianità a prendere la palla, che dalla bussola uscirà in sorte. A quelli che usciranno le palle verdi, fiscali dell'elezione, a cui dovranno assistere ed a quelli che usciranno le palle rosse saranno gli elettori i quali sei elettori dovranno

nominare un fratello per ciascuno più meritevole e di utile per la congregazione e dovranno prima ed in tempo della nomina stare tutti separati tra essi, affinché l'uno non conferisca con l'altro. Il più anziano tra i sei elettori dovrà essere il primo a nominare un fratello, che stimerà proprio per governare e così di mano in mano dovranno fare gli altri, nella intelligenza, che nessuno elettore potrà nominare se stesso, però può essere nominato, o possono anche nominarsi coloro che tempo della elezione non saranno presenti in congregazione.

Fatta la nomina degli elettori di sei fratelli, dovranno secondo la loro anzianità, bussolarsi da tutti i fratelli con palle bianche e nere; colui che avrà più palle nere, oltre la metà dei congregati, sarà Priore, chi meno sarà primo Assistente, chi più meno sarà secondo Assistente e chi più meno farà Tesoriere. Di tutti s'intende però che i voti concorsi debbono essere oltre la metà dei congregati. Se per tutti o ciascuno di detti Ufficiali non si avesse la maggioranza, debba farsi nuova nomina di altri soggetti e praticarsi lo stesso, fino a quando si avrà l'elezione; terminata la quale, i vecchi daranno il possesso ai nuovi e si canterà il Te Deum, quindi il Priore, con il parere dei due assistenti, eleggerà il segretario, l'infermiere e gli altri ufficiali minori ed a nomina del medesimo precedente, in maggioranza dei voti segreti dei fratelli si eleggeranno due razionali per la revisione dei conti dei passati ufficiali.

I fratelli di anni 18, o meno, avranno soltanto voce attiva, né potranno essere nominati nel caso accadesse parità di voti, dovrà farsi a sorte con due cartoline e colui che sarà entrato prima dovrà ammettersi alla carica per cui è nata la priorità. Saranno esclusi dalla voce passiva tutti i fratelli contumaci, quelli che avranno meno di 18 anni e quelli ancora che non avranno terminato il terzo anno della fratellanza.

Cap. V
Dell'Ufficio del Priore

Dovrà il Priore insinuare ai fratelli l'esatta osservanza delle presenti Regole, vigilare sopra gli ufficiali, affinché con attenzione esercitino le loro cariche, ammoniscano i fratelli che non menassero vita cristiana, ed a porsi a corrente quelli che saranno contumaci di mesate per non trascurare il servizio di Dio e di Maria Vergine.

Dovrà insieme con gli assistenti firmare tutte le conclusioni che si fanno in congregazione, come anche i biglietti dei pagamenti ordinari e straordinari, che si dovranno fare diretti al fratello tesoriere per i bisogni di nostra Congregazione. Né potrà fare spese straordinarie più della somma di ducati³ sei ed occorrendo far spese maggiori dei ducati sei, debba proporlo ai fratelli, altrimenti sarà tenuto di proprio, se non seguirà quanto dai fratelli suddetti, verrà risoluto con maggioranza dei voti segreti.

Finalmente dovrà frequentare la Congregazione per esempio degli altri.

Cap. VI
Dell'Ufficio degli Assistenti

Trovandosi il Priore fuori di nostra Terra di S. Nicola di Vallelonga, o legittimamente impedito, dovrà il primo Assistente governare la Congregazione invece sua e dovendosi far pagamenti, firmerà egli i biglietti insieme al secondo Assistente, e se in tempo del governo accadesse la morte del Priore, gli succederà il primo Assistente, ed in mancanza di costui il secondo Assistente, sino a tanto che terminerà l'anno di governo iniziato.

³ Ducato, moneta borbonica.

Cap. VII

Dell'Ufficio del Tesoriere

Dovrà il Tesoriere esigere tutte le mesate dei fratelli e sorelle ed ogni altra loro oblazione, intestare e notare nel libro e quindi fare i pagamenti, che con biglietti verranno ordinati ed in fine dell'anno del Governo, dovrà rendere conto delle somme incassate e pagate, a due fratelli, che dalla Congregazione verranno eletti per Razionali, con l'intervento del Deputato Ecclesiastico a tenore del Concordato: i quali conti dovranno nello stesso modo renderli ancora il Priore e gli Assistenti.

Cap. VIII

Dell'Ufficio del Segretario

Dovrà il Segretario essere esatto e fedele nel notare nel libro delle Conclusioni, quanto verrà stabilito in congregazione con maggioranza dei voti dei fratelli e sottoscrivere le conclusioni del Priore e degli Assistenti, dovrà tenere un libro dove per anzianità verranno annotati tutti i fratelli; dovrà assistere in tutte le sessioni, che si terranno dalla Banca (Cattedra) ed adempire a quanto gli verrà imposto. Finalmente dovrà notare in un libro tutte le mesate, che da fratelli e sorelle verranno pagate al tesoriere insieme alle loro entrate ed infine di ciascun mese fare il confronto con il libro del tesoriere medesimo, dovrà tener conto dei fratelli contumaci e delle pene esatte.

Cap. IX

Dell'Ufficio del Gonfaloniere

Dovrà il fratello gonfaloniere portare il Gonfalone in tutte le processioni che si faranno della nostra Congrega-

zione in esclusione di qualunque fratello ed in caso di legittimo impedimento sarà in arbitrio del Priore di eleggere chi voglia o di altro che faccia le sue veci in caso di assenza.

Cap. X

Dell'Ufficio del Segrestano

Dovrà il nuovo Segrestano, nell'atto del possesso, inventariare le robe che si daranno in consegna dal suo antecessore con l'intervento e presenza del Segretario e farne ricevuta.

Dovrà assistere in tutte le feste e nella giornata che si terrà congregazione, vestire e spogliare la Statua della Vergine Santissima.

Cap. XI

Degli obblighi della nostra Congregazione

Nella prima domenica di ottobre di ciascun anno, dovrà la nostra Congregazione solennizzare con pompa la festività della Vergine del Rosario e portarla per la terra in processione e prima di detta solennità dovrà prendere la novena, con l'esposizione del Venerabile (Santissimo Sacramento).

Dovrà in tempo di morte di ciascun fratello o sorella farli celebrare in suffragio delle loro ANIME 24 messe lette ed una cantata e finalmente, in tre domeniche consecutive alla morte, far recitare dai fratelli cinque poste del SS. Rosario la volta, in suffragio similmente delle loro anime.

Cap. XII

Del monte delle sorelle

Chi vorrà iscriversi alla nostra Congregazione dovrà pagare l'entrate nella stessa guisa che si è detto nel Cap. I per i fratelli ed anche un grano al mese ed oltre all'associazione (accompagnamento) che avranno in tempo di morte a spese di nostra Congregazione ed al godimento delle indulgenze concesse ai fratelli e sorelle dai sommi Pontefici; si faranno celebrare 24 messe lette ed una cantata e recitato il SS. Rosario in suffragio delle loro anime.

Cap. XIII

Dell'Ufficio dell'Infermiere

Dovrà essere vigilante e sapere se qualche fratello stia infermo per darne subito l'avviso al Priore ed al Padre Spirituale, affinché vadano a visitarlo e disporlo a confessarsi ed a quanto sarà di bisogno per la salvezza della sua anima ed accudirlo nello spirituale fino a che starà bene o passerà all'eterno Regno.

Cap. XIV

Del Padre Spirituale

Dovrà a nomina del Priore, con maggioranza di voti eleggersi e confermarsi in ogni anno il Padre spirituale e quella mercede che si potrà convenire, la quale sarà cumulabile ad nutum (a piacere) della Congregazione, dovrà celebrare nei dì festivi, che si tiene congregazione la Santa messa nello altare della congregazione medesima, fare un sermone ai fratelli ed informarli nel servizio di Dio e spie-

gare i misteri del SS. Rosario, confessarli e comunicarli e fare quanto si attiene alla nuda e semplice spiritualità senza punto potersi ingerire nella temporaneità della congregazione.

Finalmente non si possa alle presenti Regole, niente aggiungere o togliere senza espresso Regale Permesso.

Vallelonga, 2 luglio 1776.

Queste sono le Regole sulle quali si è supplicato Vostra Maestà per il Regale Assenso.

L'approvazione del Re Ferdinando IV di Borbone si ebbe il 9 agosto 1776, *quattro giorni prima* del Regio Assenso ottenuto dalla Confraternita del SS. Crocefisso dello stesso paese.⁴

⁴ Avv. F. Mannacio, *Jus Praecedentiae*, Monteleone-Gremiata, Tip. G. La Badessa, 1926.

CAPITOLO VI

ANCORA DIFFICOLTÀ

Dopo il Regale Assenso la Confraternita iniziò un nuovo cammino, fatto di sacrifici e di diffusione del culto della Madonna.

Il Rosario si recitava in tutte le case, si celebravano le sante Messe in suffragio delle anime dei confratelli defunti.

Il mese di maggio ed il mese di ottobre erano al centro della spiritualità mariana nel nostro Comune. Ma un altro Decreto del 23 febbraio 1788 sopprime nuovamente tutte le Confraternite dando la facoltà, però, prima al governo e poi al Vescovo della diocesi, di ravvivarle. Ed ecco che:

« D. Giuseppe Ceniti,
D. Vitantonio Galloro,
Mastro Giuseppe Maida,
Mastro Paolo Mazzei,
Mastro Antonio Galloro,
Mastro Giuseppe Ceniti,
Filippo Maida,
Mastro Francesco Pileci,
Mastro Gregorio Pileci,
e Mastro Gregorio Galloro,

si rivolgono al Vescovo di Mileto, pregandolo di ravvivare la Confraternita e le sue Regole.

Otengono il Decreto di ravvivamento vescovile il 4 settembre 1796, quattro giorni dopo di quello della Confraternita del SS. Crocefisso ».

Il 14 luglio 1789 era scoppiata la Rivoluzione francese. L'Italia subisce il predominio napoleonico. Ferdinando IV di Borbone è costretto a fuggire da Napoli, dove Napoleone, prima insedia il fratello Giuseppe e dopo, il cognato Gioacchino Murat.

Questi, « visto l'Assenso Regio spedito dall'abolita Real Camera di Santa Chiara a favore della Congregazione sotto il titolo del SS. Rosario, eretta nella Chiesa di S. Sebastiano sotto il dì 9 agosto 1776 senza peso, o obbligazione alcuna, considerando, che la suddetta Congregazione esiste ecc., considerando, che la detta Congregazione venne ad offrire annui ducati sei, si è deliberato:

1) Che la Congrazione sotto il titolo del SS. Rosario del Comune di San Nicola di Vallelunga resti nel suo vigore colla facoltà di funzionare, e adempire a tutte le regole prescritte nel suddetto Regio Assenso.

2) Che gli asseriti ducati 6 annui si versino nella Cassa di Pubblica Beneficenza per trimestre a favore dei poveri dello stesso Comune.

3) Che un tale versamento incominciare debba da gennaio 1811 in avanti ».

Fatto a Monteleone (oggi Vibo Valentia) 23 settembre 1812.

L'Intendente della Provincia
MANNUNI¹

E così la vita della Confraternita riprese più rigogliosa, perché ormai aveva avuto l'approvazione sia ecclesiastica che reale.

¹ Documento, custodito nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario di S. Nicola da Crissa (Catanzaro).

CAPITOLO VII

PRIVILEGI CONCESSI ALLA CHIESA DI S. SEBASTIANO

Nella chiesa di S. Sebastiano, filiale della Parrocchia della SS. Annunziata, funzionava la Confraternita del SS. Rosario. In essa si riunivano i confratelli e le sorelle, che diventavano sempre più numerosi. Sentivano la necessità di avere impartita la benedizione con la santa Pisside; le sorelle desideravano avere il confessionale, per accostarsi, in raccoglimento, al sacramento della Confessione.

I confratelli si rivolgono all'Arciprete Galloro e questi trasmette al Vescovo la seguente lettera:

« Eccellenza,

Il priore della Confraternita del SS. Rosario del Comune di Sannicola di Vallelonga, ad unanimità di tutti i fratelli della Congregazione suddetta umilmente vi espone, come nella Chiesa di essa Confraternita risiede nel Sagro Ciborio il Santissimo Sacramento senza esporsi mai pubblicamente sull'altare, e così dallo stesso ricevere la sua Santa benedizione e perché detta Chiesa è ben frequentata dai fedeli e decorata di Sacri arredi, perciò si prega l'Eccellenza Rev.ma volersi benignare accordare il permesso, onde in tutte le Domeniche, e feste, si esponesse dal Padre Spirituale la Sagra Pisside sull'altare, e quindi colla stessa dare al Popolo la Benedizione, il che in un pregiudizio apporta alle funzioni Parrocchiali, mentre quelle della Confraternita in parola si celebrano mattina molto avanti di quelle del Parroco che fa nella sua Chiesa matrice.

Similmente si supplica l'E. Sua permettere in detta Chiesa il confessionale, acciò le sorelle avessero maggiore comodo a frequentare i sacramenti, onde sempre più inferorarsi al Servizio, e culto di Dio e della Vergine. Il tutto si spera a somma grazia come dal cielo».

SAVERIO MANDUCA - Assistente

La data è del 25 novembre 1843.

La risposta non si fece attendere molto. Eccola:

« Informati noi, che l'enunciata Chiesa filiale, sotto il titolo di S. Sebastiano sia divotamente frequentata dai fedeli, in cui si trova eretta la Confraternita del SS. Rosario, e che da molto tempo si conserva il SS.mo Sacramento nell'altare decorosamente ornato, accordiamo il chiesto permesso, sia per l'esposizione della Santa Pisside, e Benedizione al Popolo, da farsi nella mattina, sia ancora per la situazione di un nuovo confessionale, per affrontarsino le sacramentali Confessioni delle donne, colla intelligenza però e direzione del R. (Reverendo) Arciprete del luogo, che dovrà fissare il giorno e l'ora tanto per l'esposizione medesima, quanto per le confessioni, che si dovranno affrontare, per non dar luogo a qualsiasi abuso, specialmente per non disturbarsi la Messa e funzioni Parrocchiali, e finalmente, che il confessionale, che prima esistea in detta Chiesa, non sia stato tolto, per giusta e ragionevole causa, e se sian precedute le necessarie facoltà per conservarsi il Sacramento ».

Mileto, 9 dicembre 1843.

F. VINCENZO MARIA Vescovo di Mileto¹

¹ Pergamene custodite nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario di S. Nicola da Crissa (Catanzaro).

Con il Confessionale e l'esposizione del Santissimo Sacramento, la Confraternita del SS. Rosario aveva ottenuto dall'Autorità ecclesiastica, nella sua Chiesa, due grandi privilegi:

— il Confessionale, luogo adatto per ricevere il perdono dei peccati e l'esposizione del SS. Sacramento, faro di luce che illumina la vita cristiana.

CAPITOLO VIII

PRIMI SINTOMI D'INTOLLERANZA FRA LA CONFRATERNITA DEL SS. ROSARIO E QUELLA DEL SS. CROCEFISSE DELLO STESSO PAESE

Nell'Italia meridionale, per molti anni, dominò la Spagna ed anche qui si diffusero i difetti degli Spagnoli, quali: «La mania di apparenze, la stessa passione insensata per l'etichetta, le precedenza, i puntigli di onore». ¹

Alcuni di questi difetti, purtroppo, s'infiltrarono nelle Confraternite. Si discuteva sul posto da occupare nelle processioni.

La Confraternita del SS. Rosario rivendicava il diritto di precedenza per il fatto che aveva ottenuto il Regio Assenso quattro giorni prima di quella del SS. Crocefisso; questa aveva ottenuto quattro giorni prima il Decreto di ravvivamento vescovile. Si tenta di venire ad un accordo. Sembra che, temporaneamente, si sia raggiunto. Infatti nell'Archivio vescovile di Mileto vi è un documento, la cui copia è conservata nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario, che si trascrive:

«Le Congregazioni l'una del SS. Rosario e l'altra del SS. Crocefisso di San Nicola di Vallelunga, si sono concordate, cedendo quella ogni diritto, che potrebbe spettarle sulla preminenza, per l'assenso ottenuto, e questa ogni diritto che potrebbe spettarle per il dispaccio di ravvivazione, si sono contenute, che tutte e due le Congregazioni interve-

¹ G. SPINI, *Disegno storico della Civiltà italiana*, vol. II, Editore Perrella, Roma.

nissero alle processioni di rito, o ad altre alle quali fossero convitate, la sud^a (suddetta) Congregazione del SS. Crocefisso procedesse a quella in sole quattro processioni, cioè a quella della Crociata, a quella della Domenica infra octavam del Corpus Domini, a quella del Protettore S. Nicola, ed all'altra processione delle Rogazioni, ad elezione della Congrega del SS. Rosario, e tutte le altre Processioni poi, così pubbliche che private, di rito o no, la precedenza sia sempre della Congregazione del SS. Rosario».

Mileto li 16 Dicembre 1796.

Firmato D. Francesco Antonio Montalto - Don Vitantonio Galloro - Prefetto (Priore) - Sac. Vito Fera - Giuseppe Mercuri.

Notarius Vincentius Lombardo.

Secondo questo accordo, se così si può chiamare, la Confraternita del SS. Crocefisso precedeva nelle solennità principali del paese, con la sola eccezione della processione del Corpus Domini e negli accompagnamenti funebri ai quali partecipavano insieme, per coloro che erano iscritti a tutte e due le Confraternite.

Certamente l'accordo non fu rispettato, perché, negli atti della Santa Visita, che il Vescovo di Mileto Mons. Minutolo, compì a San Nicola di Vallelonga l'8 agosto dell'anno 1817, si legge:

«Conoscendo le gare e spirito di partito che un tempo regnano fra le due Confraternite sulla precedenza, ed avendo ravvisato che il Regio Assenso del Rosario fu ottenuto a 5 agosto del 1777 (9 Agosto 1776), e quello del Crocefisso a 14 Agosto di detto anno e non essendo stato possibile richiamarli all'osservanza della convenzione fatta nella Rev/ma Curia, si tollera la precedenza dei Rosarianti, pur-



Processione del Corpus Domini degli anni trenta. Sono presenti le Confraternite di S. Nicola da Crissa. Si nota il Priore della Confraternita del SS. Rosario, Giuseppe Galati

ché si mantenga la pace e la concordia e lo spirito di pietà fra le due fratellanze e nel caso che si rinnovino le gare, Monsignore Eccellentissimo ambedue le proibisca». ²

Il Vescovo è stato chiaro: vuole la pace e la concordia fra le due Confraternite. Minaccia anche la chiusura, «nel caso che si rinnovino le gare». Sarebbe stata una grande umiliazione per tutto il paese.

Mons. Minutolo muore nel 1824, quindi, per sette anni, il diritto di precedenza fu rispettato. Gli succede, il Padre Domenicano, Mons. Armentano «il quale aggiudica la precedenza al Rosario ed essendo questi defunto il 1843, fino a tale epoca il diritto fu esercitato». ³

I nostri padri pensavano spesso al diritto di precedenza, dimenticando che, iscrivendosi in una Confraternita, si impegnavano a vivere una vita cristiana più intensa, più aderente ai principi evangelici e che era lo spirito di servizio, che doveva sempre tenere presente ogni confratello.

² Copia custodita nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

³ Dott. TOMMASO TROMBY fu Pietro, *Diritto di precedenza della Congrega del SS. Rosario di S. Nicola da Crissa*, Manoscritto custodito nell'Archivio della predetta Confraternita.

CAPITOLO IX

LO STATO UNITARIO E TURBATIVA DELL'ORDINE PUBBLICO A S. NICOLA DA CRISSA

Conclusa la spedizione dei Mille, con a capo Giuseppe Garibaldi, il 21 ottobre 1860 si tenne, nel nuovo regno già borbonico, il plebiscito con la domanda: «Volete l'Italia una ed indivisibile con Vittorio Emanuele re costituzionale e i suoi legittimi discendenti?». A grandissima maggioranza (quasi l'80% nel Mezzogiorno continentale, più del 75% in Sicilia) la risposta fu positiva. Esito simile ebbero i plebisciti nelle Marche e in Umbria il 4 novembre. Il 17 marzo 1861 si riunì a Torino il primo parlamento italiano, che votò, per acclamazione la Camera, con due soli voti contrari il Senato, la legge: «Il re Vittorio Emanuele II assume per sé e i suoi successori il titolo di re d'Italia». ¹

Il nuovo regno cercò di dare un po' di ordine alle omonimie dei paesi che si verificavano in tutta l'Italia ed, in modo particolare, nel Mezzogiorno. Ed ecco che il Ministero dell'Interno del nuovo Regno, il 30 giugno 1862 invia una circolare ai Prefetti, affinché modifichino la denominazione di alcuni comuni, che si trovano ad avere lo stesso nome di altri municipi.

Il nostro paese, che ormai era più popolato di Vallelonga, che aveva sopportato, mal volentieri, il giogo del Feudalesimo, rappresentato dalle varie dinastie di Marchesi fino a quando, nel 1694, il Marchesato di Vallelonga venne ac-

¹ CORRADO VIVANTI, *Età contemporanea*, Editore Marietti.

quistato da D. Lelio Morelli Castiglione,² cercava l'occasione per cambiare anche il nome, poiché il Feudalesimo, nel Meridione era stato abolito dopo la Rivoluzione francese.

Dovendo cambiare nome ai sensi delle nuove disposizioni, il nostro paese si chiamò S. Nicola da Crissa, anche in ricordo della mitica città greca di « Crissa ».

Con l'avvento del nuovo regno, non cessarono le gelosie per il posto da occupare nelle processioni. La Confraternita del SS. Crocefisso, forte dell'approvazione vescovile del 1682 e del Decreto di ravvivamento, ottenuto quattro giorni prima di quella del SS. Rosario, non sopportava che questa avesse la precedenza nella festa del Corpus Domini, unica, del resto, processione importante, nella quale avevano la precedenza i « Rosarianti ». Perciò i Confratelli del SS. Crocefisso cercavano l'occasione per far valere i loro diritti. Essa si verificò nella festa del Corpus Domini del 1868. I Rosarianti avevano avuto già sentore di qualche cosa che covava, come si suol dire, sotto la cenere ed avevano avvertito il Sotto-Prefetto, il quale « ha disposto il mantenimento ed il rispetto dei Decreti ed alle consuetudini delle Congregazioni a chi è dovuto ».

Il fatto sta che le disposizioni del Sotto-Prefetto non furono rispettate. I Rosarianti si recano nella Chiesa parrocchiale, pretendono la precedenza nella processione, ma, non avendola ottenuta, adirati, ritornano nella loro Chiesa, inoltrando, al Sotto-Prefetto, la seguente protesta:

« La Regia Confraternita sotto il titolo del SS. Rosario di questo Comune di S. Nicola da Crissa. Essendo intervenuta nella festività del Corpus Domini per prendere rango (posto) giusta i Decreti e le Consuetudini nel posto che alla

² NICOLA GERARDO MARCHESE, *Calabria dimenticata*, Editore Stagrame, Casavatore, Napoli.

medesima è dovuto che segnatamente è quello che precede immediatamente i preti e che segna la precedenza. Avendo per l'oggetto presentato domanda al Sig. Sotto-Prefetto, il quale ha disposto il mantenimento ed il rispetto ai Decreti ed alle Consuetudini delle Congregazioni a chi è dovuto. Essendo che la Confraternita del Crocefisso rappresentata dai suoi Superiori, di chi si riserba di denotare i nomi, coi mezzi che mirano alla violenza e che mirano al disturbo dell'ordine intende infrangere le leggi e le disposizioni superiori al riguardo.

La Confraternita del SS. Rosario desiste d'intervenire e disciogliendosi rientra nella propria Chiesa protestando.

1° Di dare accusa contro chi è dovuta per la minaccia di violenza e di abuso col danno sia dei diritti della Confraternita stessa che del mantenimento della pace e della pubblica tranquillità.

2° Riserva di far valere i suoi diritti coi mezzi di giustizia e danno anche civile e per le conseguenze di legge contro la Congregazione opponente e per essa contro i promotori.

S. Nicola da Crissa li 11 giugno 1868

Vincenzo Marchese, Priore
Domenico Manduca, Primo Assistente
Saverio Marchese, 2° Assistente
Marchese Mazzé, Fratello
Gregorio Cosentino, Cassiere.

Consegnata nelle mani del Sindaco oggi suddetto giorno, mese ed anno presenti Mastro Domenico Galati di Val-
lalonga, Mastro Vito Durante fu Lorenzo, Galliera primo
Brigadiere Reali Carabinieri, Bosi Reale Carabiniere». ³

³ Copia custodita nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario di S. Nicola da Crissa.

La protesta ebbe l'effetto desiderato dai Rosarianti? Sicuramente no, perché le rivalità, per il diritto di precedenza, continuarono, per molti anni ancora, come vedremo in seguito.

CAPITOLO X

IL LIBRO DELLA «FRATELLANZA»

All'inizio era questo un grosso quaderno; in seguito, come aumentava il numero degli iscritti, prendeva la forma di un vero libro contabile.

Sul libro della «Fratellanza» erano iscritti, nella prima parte, i fratelli, in ordine alfabetico, con cognome, nome, data di nascita, paternità, spesso con il soprannome per distinguere meglio quelli che portavano le stesse generalità. A lato di ognuno si riportava la quota mensile o annuale, pagata. Nella seconda parte, con gli stessi criteri, erano iscritte le Sorelle. La distinzione era netta, perché il maschilismo dominava anche nelle Confraternite. L'esattore riscuoteva il canone e lo consegnava al Priore.

La Confraternita del SS. Rosario era molto fiorente. Nell'Archivio è conservato un libro della «Fratellanza» con la data 1896: precisamente un secolo dopo il Decreto di «Ravvivamento». Sono iscritti numero 234 fratelli e numero 264 sorelle per un totale di n. 498 Congregati, quasi il doppio del 1871, quando erano iscritti n. 108 fratelli e n. 159 sorelle per un totale di n. 267 Congregati.

Gli iscritti del 1896 erano i seguenti:

- Fratelli:*
- 1) BELLISSIMO Domenico fu Nicola Tornaro
 - 2) BELLISSIMO Nicola Marrama
 - 3) BELLISSIMO Stefano fu Lorenzo
 - 4) BELLISSIMO Vito Nicola fu Domenico

- 5) BELLISSIMO Bruno fu Domenico
- 6) BELLISSIMO Francesco fu Domenico
- 7) BELLISSIMO Francesco di Giuseppe
- 8) BELLISSIMO Lorenzo di Domenico
- 9) BORAGINA Raffaele fu Nicolantonio
- 10) BORAGINA Nicolantonio di Raffaele
- 11) BORAGINA Nicola di Raffaele
- 12) BORAGINA Giuseppe di Tommaso
- 13) BOSCO Pasquale di Nicola
- 14) CARNOVALE Domenico di Vitantonio
- 15) CARNOVALE Domenico di Antonino
- 16) CARNOVALE Domenico fu Nicola Ciuntò
- 17) CARNOVALE Francesco fu Nicola Ciuntò
- 18) CARNOVALE Giuseppe Galleri
- 19) CARNOVALE Giuseppe Paolazzo
- 20) CARNOVALE Michele fu Rocco Perna
- 21) CARNOVALE Nicola Malomo
- 22) CARNOVALE Nicola di Giuseppe Fato
- 23) CARNOVALE Nicola di Domenico Ciuntò
- 24) CARNOVALE Rocco di Michele Perna
- 25) CARNOVALE Vito fu Nicola Ciuntò
- 26) CARNOVALE Vito fu Annunziato Pandolo
- 27) CARNOVALE Rocco fu Antonio Galleri
- 28) CARNOVALE Nicolantonio di Rocco
- 29) CARNOVALE Nicola di Domenico
- 30) CENITI Domenico fu Raffaele
- 31) CENITI Giuseppe di Costantino
- 32) CENITI Costantino fu Giuseppe
- 33) CENITI Francesco Arnaldo di Costantino

- 34) CILURZO Vito fu Tommaso
- 35) CIMELLO Domenico fu Giuseppe
- 36) CIMELLO Vincenzo di Domenico
- 37) CINA Domenico fu Francesco
- 38) CINA Domenico di Pasquale
- 39) CINA Pasquale fu Domenico
- 40) CINA Antonio di Vito
- 41) CINA Vito Sacerdote
- 42) CINA Francesco di Gregorio
- 43) CONDELLO Antonio di Giuseppe
- 44) CONDELLO Domenico Farmacista
- 45) CONDELLO Antonio di Filippo
- 46) CONDELLO Domenico di Filippo
- 47) CONGIUSTI Giuseppe fu Bruno
- 48) COSENTINO Domenico fu Giuseppe
- 49) COSENTINO Francesco di Antonio Caro
- 50) COSENTINO Gregorio fu Giuseppe Racco
- 51) COSENTINO Vito fu Francesco Caro
- 52) COSENTINO Gregorio fu Francesco
- 53) COSENTINO Giuseppe di Gregorio
- 54) COSENTINO Domenico di Gregorio
- 55) COSENTINO Antonio fu Francesco
- 56) COSENTINO Gregorio di Domenico
- 57) COSENTINO Nicola di Vito
- 58) DE CARIA Antonio Sacerdote
- 59) DE CARIA Raffaele di Francesco
- 60) DURANTE Lorenzo di Vito
- 61) FANELLO Vincenzo fu Domenico
- 62) FANELLO Vincenzo fu Nicola

- 63) FANELLO Giuseppe di Domenico
- 64) FANELLO Nicola di Giuseppe
- 65) FRANZÈ Domenico di Vito
- 66) FRANZÈ Giuseppe Sacerdote
- 67) FRANZÈ Bruno fu Domenico
- 68) FERA Domenico Nervo
- 69) FERA Vito fu Raffaele
- 70) FERA Giuseppe di Domenico
- 71) FERROTTO Annunziato
- 72) FERROTTO Antonio di Annunziato
- 73) FERROTTO Nicola di Annunziato
- 74) FICCHI Nicola di Antonio
- 75) FURLANO Domenico fu Antonio
- 76) FURLANO Giuseppe Cerasara
- 77) FURLANO Tommaso Cerasara
- 78) FURLANO Nicola di Tommaso
- 79) FURLANO Gregorio di Giuseppe
- 80) GALATI Giuseppe di Francesco
- 81) GALATI Michele di Francesco
- 82) GALATI Vito fu Vincenzo
- 83) GALATI Giuseppe fu Emiliano
- 84) GALATI Francesco fu Emiliano
- 85) GALATI Vincenzo di Vito
- 86) GALATI Emiliano fu Vito
- 87) GALATI Francesco fu Nicolantonio
- 88) GALATI Giuseppe Parroco di Vallelonga
- 89) GALATI Mario Parroco di Vazzano
- 90) GALATI Giuseppe fu Bruno
- 91) GALATI Francesco di Michele

- 92) GALATI Antonio fu Francesco
- 93) GALATI Antonino fu Francesco
- 94) GALLORO Antonio Sacerdote
- 95) GALLORO Nicola di Vincenzo
- 96) GALLORO Domenico fu Vito
- 97) GALLORO Raffaele di Antonio
- 98) GALLORO Filippo fu Antonio
- 99) GALLORO Giuseppe fu Vito
- 100) GALLORO Antonio fu Vito
- 101) GALLORO Antonio fu Giuseppe Matteo
- 102) GALLORO Antonio di Paolo Cornacchio
- 103) GALLORO Vincenzo fu Tommaso
- 104) GALLORO Filippo di Nicola
- 105) GALLORO Paolo di Vincenzo Mescia
- 106) GALLORO Vincenzo fu Nicola Cornacchio
- 107) GALLORO Raffaele di Vito
- 108) GALLORO Vincenzo di Paolo
- 109) GALLORO Carmelo di Vito
- 110) GALLORO Nicola fu Giuseppe Cornacchio
- 111) GALLORO Vitantonio fu Francesco
- 112) IMENEO Nicola di Vito
- 113) INZILLO Vincenzo Arciprete
- 114) IORI Giuseppe fu Domenico
- 115) IORI Giuseppe di Rocco
- 116) IORI Nicola fu Francesco
- 117) IORI Rocco fu Domenico
- 118) IORI Vincenzo fu Francesco
- 119) IORI Nicola fu Domenico
- 120) IORI Vincenzo fu Antonio Caccio

- 121) IORI Francesco di Nicola
- 122) IOZZO Antonio di Giuseppantonio
- 123) IOZZO Antonio fu Giuseppantonio
- 124) IOZZO Vincenzo di Antonio
- 125) IOZZO Michele fu Vito
- 126) IOZZO Lorenzo di Domenico
- 127) IOZZO Salvatore di Nicola
- 128) IOZZO Michele di Antonio
- 129) IOZZO Antonio di Giuseppantonio
- 130) IOZZO Annunziato fu Giuseppe
- 131) IOZZO Domenico Pizzitano
- 132) IOZZO Vito di Antonio
- 133) IOZZO Antonio di Domenicantonio
- 134) LAMPASI Francescantonio
- 135) MAIDA Giuseppe Sacerdote
- 136) MAIDA Vito di Giuseppe
- 137) MALFARÀ Antonio di Giovannantonio
- 138) MALFARÀ Nicola fu Giovanni
- 139) MALFARÀ Onofrio fu Vitantonio
- 140) MALFARÀ Antonio di Giusppe Cariato
- 141) MALFARÀ Vito di Giuseppe
- 142) MALFARÀ Francesco Pendaglio
- 143) MALFARÀ Giuseppe fu Giovanni
- 144) MALFARÀ Giuseppe di Michele
- 145) MALFARÀ Vincenzo di Nicola Pendaglio
- 146) MALFARÀ Giuseppe di Giovannantonio
- 147) MALFARÀ Giovannantonio fu Antonio
- 148) MALFARÀ Michele fu Antonio
- 149) MANDARINO Matteo di Giacomo

- 150) MANDARINO Antonio di Filippo
- 151) MANDARINO Pasquale di Filippo
- 152) MANNACIO Celestino
- 153) MARCHESE Tommaso fu Giovambattista
- 154) MARCHESE Vitantonio di Nicola
- 155) MARCHESE Nicola fu Vito
- 156) MARCHESE Vitantonio di Giuseppe Bello
- 157) MARCHESE Vitantonio di Francesco
- 158) MARCHESE Tommaso di Vincenzo
- 159) MARCHESE Giuseppe di Vito
- 160) MARCHESE Antonio di Vito
- 161) MARCHESE Antonino di Vito D'Anna
- 162) MARCHESE Annunziato fu Antonio
- 163) MARCHESE Agostino fu Gregorio
- 164) MARCHESE Bruno fu Stefano
- 165) MARCHESE Giuseppe fu Vincenzo Grotta
- 166) MARCHESE Giuseppe fu Antonio Mira
- 167) MARCHESE Nicola fu Antonio Bello
- 168) MARCHESE Tommaso Massarello
- 169) MARCHESE Vincenzo fu Giuseppe Bello
- 170) MARCHESE Vincenzo fu Giovambattista
Massarello
- 171) MARCHESE Vito di Antonio D'Anna
- 172) MARCHESE Vincenzo Farmacista
- 173) MARCHESE Francesco di Vincenzo
- 174) MARCHESE Giuseppe fu Vitantonio
- 175) MARTINO Nicola Tabacco
- 176) MARTINO Nicola fu Nicolantonio
- 177) MARTINO Paolo di Gregorio

- 178) MARTINO Vito di Giuseppe Motta
179) MARTINO Francesco Sacerdote
180) MARTINO Gregorio fu Giuseppe
181) MARTINO Giuseppe di Gregorio
182) MARTINO Giuseppe di Giovanni
183) MARTINO Nicola di Domenico Riaci
184) MARTINO Giuseppe di Domenico
185) MARTINO Antonio fu Bruno
186) MARTINO Giuseppe di Antonio Pensiero
187) MARTINO Gregorio di Paolo
188) MARTINO Vincenzo di Nicola Riaci
189) MARTINO Nicola di Vincenzo Riaci
190) MARTINO Bruno di Giuseppe Motta
191) MARTINO Nicola di Giovambattista
192) MARTINO Giuseppe fu Francesco
193) MARTINO Vito Signore
194) MAZZÈ Raffaele di Marchese
195) MAZZÈ Raffaele di Francesco
196) MAZZÈ Marchese fu Giuseppe
197) MAZZÈ Giuseppe di Vito
198) MAZZÈ Giuseppe di Francesco
199) MAZZÈ Costantino di Vito
200) MAZZÈ Francesco di Giuseppe
201) MORANO Raffaele di Antonio
202) PERRI Vito di Giuseppe
203) PILEGGI Nicola fu Giovanni
204) PILEGGI Raffaele Sarto
205) PILEGGI Vitantonio di Antonio
206) PILEGGI Vito fu Vincenzo

- 207) PILEGGI Domenico fu Rocco
- 208) PILEGGI Raffaele di Michele
- 209) PILEGGI Tommaso fu Giovambattista
- 210) PILEGGI Domenico di Antonino
- 211) PIRONE Vito di Antonio
- 212) RAMONDINO Francesco
- 213) RICCIO Vito Maligno
- 214) RICCIO Vincenzo fu Costantino
- 215) RICCIO Costantino di Vincenzo
- 216) RICCIO Domenico di Vito
- 217) ROVITO Domenico fu Giuseppe
- 218) SANTARSERI Vito Sacerdote
- 219) SANTARSERI Vincenzo di Francesco Maria
- 220) SGRÒ Giuseppe di Stefano
- 221) SGRÒ Michele fu Giuseppe
- 222) SCORCIA Pasquale di Valentino
- 223) SPANÒ Tommaso
- 224) SPANÒ Giuseppe Maria
- 225) SIMONETTI Francesco
- 226) SIMONETTI Giuseppe
- 227) SUPPA Vincenzo fu Bruno
- 228) SUPPA Vito di Francesco
- 229) TABY Giuseppe
- 230) TABY Vincenzino di Giuseppe
- 231) TROMBY Marino di Pietro
- 232) TROMBY Antonio fu Pietro
- 233) TELESA Vincenzo
- 234) ZAMBRANO Filippo

- Sorelle:*
- 1) AGAZIO Mariarosa
 - 2) BELLISSIMO Angela fu Giuseppe Micale
 - 3) BELLISSIMO Caterina Micale
 - 4) BELLISSIMO Maria fu Nicola Tornaro
 - 5) BELLISSIMO Maria Teresa Ginevra di Bruno
 - 6) BELLISSIMO Marianna fu Agostino
 - 7) BELLISSIMO Rosa fu Bruno
 - 8) BELLISSIMO Felicia di Antonio
 - 9) BONELLO Giovannarosa di Vincenzo
 - 10) BONELLO Maria di Vincenzo
 - 11) BORAGINA Caterina in Pileggi
 - 12) BORAGINA Mariarosaria di Vitantonio
 - 13) BORAGINA Margherita di Raffaele
 - 14) BORAGINA Anna di Raffaele
 - 15) BOSCO Vincenza di Nicola
 - 16) CARNOVALE Angela di Nicola Paolazzo
 - 17) CARNOVALE Antonuzza di Michele
 - 18) CARNOVALE Angela fu Antonio Galleri
 - 19) CARNOVALE Caterina di Raffaele Perna
 - 20) CARNOVALE Caterina di Nicola Pandolo
 - 21) CARNOVALE Caterina di Vito Coletta
 - 22) CARNOVALE Giovannarosa di Vito Coletta
 - 23) CARNOVALE Giovannarosa fu Nicola
 - 24) CARNOVALE Maria di Nicola Pandolo
 - 25) CARNOVALE Maddalena di Raffaele
 - 26) CARNOVALE Maria fu Nicola Ciuntò
 - 27) CARNOVALE Maddalena di Michele
 - 28) CARNOVALE Rosamaria fu Giuseppe
 - 29) CARNOVALE Teresa di Michele Perna

- 30) CARNOVALE Angela di Domenico
- 31) CARNOVALE Teresa di Antonio
- 32) CARNOVALE Maddalena di Antonio
- 33) CARNOVALE Maria di Vito Pandolo
- 34) CARNOVALE Anna di Vito Pandolo
- 35) CARNOVALE Caterina di Vito Pandolo
- 36) CARNOVALE Rosa di Antonino
- 37) CILURZO Maria Teresa fu Nicola
- 38) CILURZO Vittoria fu Nicola
- 39) CONDELLO Maria Teresa di Filippo
- 40) CONDELLO Rosa fu Antonio
- 41) CINA Maria fu Francesco
- 42) CINA Mariarosa fu Francesco
- 43) CINA Mariarosaria fu Francesco
- 44) CINA Vincenza fu Francesco
- 45) CINA Maria fu Antonio
- 46) CINA Vittoria di Vito
- 47) CONGIUSTI Marta fu Bruno
- 48) CONGIUSTI Grazia fu Bruno
- 49) COSENTINO Caterina fu Lorenzo
- 50) COSENTINO Caterina di Vito
- 51) COSENTINO Giovannarosa fu Lorenzo
- 52) COSENTINO Marta di Gregorio
- 53) COSENTINO Mariarosaria di Gregorio
- 54) COSENTINO Maddalena di Gregorio
- 55) COSENTINO Mariateresa di Gregorio
- 56) COSENTINO Maria di Antonio
- 57) COSENTINO Teresa di Antonio
- 58) COSENTINO Angela fu Francesco

- 59) COSENTINO Mariarosaria fu Giuseppe
- 60) COSENTINO Rosaria di Antonio
- 61) COSENTINO Rosa fu Francesco
- 62) COSENTINO Caterina di Giuseppe
- 63) DE LUCA Filomena di Nicola
- 64) DURANTE Vincenza fu Lorenzo
- 65) FANELLO Vittoria fu Domenico
- 66) FANELLO Caterina di Giuseppe
- 67) FANELLO Teresa fu Giuseppe
- 68) FANELLO Vittoria di Francesco
- 69) FANELLO Giovanna di Giuseppe
- 70) FRANZÈ Marianna fu Bruno
- 71) FORTE Eleonora fu Filippo
- 72) FORTE Parma fu Filippo
- 73) FORTE Caterina di Eleonora
- 74) FURLANO Rosa fu Francesco
- 75) FURLANO Concetta di Tommaso
- 76) FURLANO Caterina fu Giuseppe Placido
- 77) FURLANO Filomena di Tommaso
- 78) FURLANO Elisabetta
- 79) GALATI Angela fu Vito
- 80) GALATI Caterina di Antonio
- 81) GALATI Marianna di Antonio
- 82) GALATI Mariagrazia di Antonio
- 83) GALATI Giovanna fu Nicola
- 84) GALATI Mariarosa fu Liborio
- 85) GALATI Maddalena fu Antonio
- 86) GALATI Marianna di Michele
- 87) GALATI Rosaria fu Nicola Pardidi

- 88) GALATI Teresa fu Antonio Onofria
- 89) GALATI Vincenza di Antonio
- 90) GALATI Vittoria fu Stefano
- 91) GALATI Vittoria fu Vincenzo
- 92) GALATI Vittoria di Francesco
- 93) GALATI Caterina fu Vito
- 94) GALATI Teresa fu Gregorio
- 95) GALATI Vincenza di Vito
- 96) GALATI Mariateresa di Vito
- 97) GALATI Vittoria di Nicola
- 98) GALATI Felicia di Tommaso
- 99) GALATI Maria Giuseppa di Tommaso
- 100) GALATI Maddalena di Tommaso
- 101) GALATI Mariantonia di Giuseppe
- 102) GALATI Giuseppa di Francesco
- 103) GALATI Vincenza fu Giovambattista
- 104) GALLORO Giovanna fu Giuseppe Mescia
- 105) GALLORO Marianna fu Paolo
- 106) GALLORO Mariarosaria di Gregorio
- 107) GALLORO Teresa fu Tommaso Mescia
- 108) GALLORO Vittoria di Domenico Cornacchio
- 109) GALLORO Vittoria fu Vito
- 110) GALLORO Rosa di Vincenzo Cornacchio
- 111) GALLORO Caterina di Vincenzo Cornacchio
- 112) GALLORO Giovannarosa di Antonio
- 113) GALLORO Vittoria di Gregorio
- 114) GALLORO Angela fu Gregorio
- 115) GALLORO Rosalia di Paolo
- 116) GALLORO Rosa fu Vito

- 117) GALLORO Giovannarosa Cicero
- 118) GALLORO Rosa fu Giuseppe Cornacchio
- 119) GALLORO Vittoria di Vincenzo Mescia
- 120) GALLORO Angela di Vito
- 121) GALLORO Angela di Salvatore
- 122) GARISTO Maria di Bruno
- 123) GIANCOTTI Annunziata
- 124) IMENEO Caterina
- 125) IMENEO Vittoria fu Giovanni
- 126) IMENEO Angela di Vito
- 127) IORI Caterina di Giuseppe
- 128) IORI Maddalena di Rocco
- 129) IOZZO Benigna di Giuseppantonio
- 130) IOZZO Caterina Garompolo
- 131) IOZZO Rosalia di Annunziato
- 132) IOZZO Giovannarosa di Domenico
- 133) IOZZO Mariateresa di Antonio
- 134) IOZZO Rosaria Schincheri
- 135) IOZZO Teresa Gnorda
- 136) IOZZO Vittoria fu Vitantonio
- 137) IOZZO Antonuzza di Antonio
- 138) IOZZO Maria fu Tommaso
- 139) IOZZO Tommasina fu Giuseppe
- 140) IOZZO Maria Grazia di Rosa
- 141) IOZZO Mariarosaria fu Francesco
- 142) IOZZO Antonuzza di Vitantonio
- 143) LAVECCHIA Vittoria fu Nicola
- 144) LAVECCHIA Marianna di Giuseppe
- 145) MAIDA Caterina fu Francesco

- 146) MAIDA Mariagrazia fu Francesco
- 147) MAIDA Teresa di Giuseppe
- 148) MAIDA Giovannarosa di Giuseppe
- 149) MAIDA Grazia di Giuseppe
- 150) MALFARÀ Elena fu Antonio
- 151) MALFARÀ Mariateresa fu Vito Valentino
- 152) MALFARÀ Rosamaria fu Giovanni
- 153) MALFARÀ Vittoria fu Vito
- 154) MALFARÀ Candida di Rocco
- 155) MALFARÀ Vittoria fu Vito Mastro
- 156) MALFARÀ Maria fu Michele
- 157) MALFARÀ Elisabetta fu Vito
- 158) MALFARÀ Francesca Monaco
- 159) MALFARÀ Maria di Domenico
- 160) MANCUSO Anna fu Francesco
- 161) MANDUCA Maria fu Antonio
- 162) MANFRIDA Maria Teresa
- 163) MANFRIDA Filomena
- 164) MANNACIO Maria Stella
- 165) MARCHESE Caterina di Vincenzo
- 166) MARCHESE Maddalena di Nicola
- 167) MARCHESE Maria fu Domenico Bello
- 168) MARCHESE Rosa fu Domenico
- 169) MARCHESE Rosa fu Giuseppe d'Anna
- 170) MARCHESE Rosalia fu Nicola
- 171) MARCHESE Vittoria fu Giovambattista
- 172) MARCHESE Vincenza Stralonata
- 173) MARCHESE Vincenza fu Vincenzo
- 174) MARCHESE Vittoria di Francesco

- 175) MARCHESE Vittoria di Raffaele
- 176) MARCHESE Maria di Francesco Grotà
- 177) MARCHESE Rosaria fu Giuseppe Bello
- 178) MARCHESE Rosaria fu Domenico
- 179) MARCHESE Teresa fu Vito Mira
- 180) MARCHESE Teresa fu Vito D'Anna
- 181) MARCHESE Rosaria di Rocco
- 182) MARCHESE Elisabetta di Nicola
- 183) MARTINO Angela Mastro
- 184) MARTINO Caterina fu Giuseppe
- 185) MARTINO Caterina Tabacco
- 186) MARTINO Eleonora Pensero
- 187) MARTINO Maria di Nicola Riaci
- 188) MARTINO Maria fu Giuseppe
- 189) MARTINO Maddalena Cordaro
- 190) MARTINO Rosa di Nicola Ferringhillo
- 191) MARTINO Teresa Pensero
- 192) MARTINO Vittoria di Giuseppe
- 193) MARTINO Vittoria di Domenico Riaci
- 194) MARTINO Vittoria di Francesco Mastro
- 195) MARTINO Rosaria fu Antonio
- 196) MARTINO Maddalena fu Vincenzo
- 197) MARTINO Vittoria fu Nicola Cordaro
- 198) MARTINO Vittoria fu Vito Riaci
- 199) MARTINO Giovannarosa Giubilo
- 200) MARTINO Angela di Francesco Mastro
- 201) MARTINO Girolama di Vincenzo Riaci
- 202) MARTINO Teresa di Giuseppe Mastro
- 203) MARTINO Caterina di Vito Signore

- 204) MARTINO Vittoria fu Bruno Mastro
205) MARTINO Teresa di Vito Signore
206) MANGIARDI Angela fu Luigi
207) MAZZÈ Maddalena fu Giuseppe
208) MAZZÈ Rosa fu Giuseppe
209) MAZZÈ Giuditta di Marchese
210) MAZZÈ Maddalena di Nicola
211) MONTESANO Caterina di Nicola
212) NATALE Maria fu Francesco
213) PAPA Rosaria fu Nicola
214) PAPA Maria fu Vito
215) PASQUALI Suor Maria da Pizzoni
216) PASQUALI Filomena
217) PETROLIA Maria Giuseppa
218) PORCELLI Maria Carmela
219) PERRI Rosalia di Giuseppe
220) PERRI Mariateresa fu Gregorio
221) PERRI Mariateresa di Nicola
222) PERRI Rosaria di Nicola
223) PILEGGI Caterina fu Domenico
224) PILEGGI Marianna di Antonio
225) PILEGGI Vittoria di Domenico Ciraro
226) PILEGGI Mariateresa fu Antonio
227) PILEGGI Angela fu Raffaele
228) PILEGGI Chiara fu Vincenzo
229) PILEGGI Caterina di Vito
230) PILEGGI Fortunata di Nicola
231) PILEGGI Caterina fu Giovanni
232) PILEGGI Mariastella fu Vito

- 233) PILEGGI Marta di Vito
234) PILEGGI Mariateresa di Vito
235) PILEGGI Marianna fu Giuseppe
236) PILEGGI Marianna Sbirra
237) PILEGGI Giovanna di Domenico
238) PILEGGI Maddalena fu Rocco
239) PILEGGI Francesca fu Giuseppe
240) PILEGGI Giovanna fu Nicola
241) RICCIO Suor Angela
242) RICCIO Filomena di Vincenzo
243) RAFFAELE Rosaria fu Raffaele
244) ROVACELLI Erminia
245) SANTARSERI Elisabetta
246) SANTARSERI Mariarosaria fu Vincenzo
247) SANTARSERI Vincenza fu Vincenzo
248) SANTARSERI Vittoria fu Vincenzo
249) SCUGLIA Caterina da Vazzano
250) SCOLERI Mariateresa di Tommaso
251) SCOLERI Vittoria di Tommaso
252) SCORCIA Marianna di Valentino
253) SGRÒ Caterina fu Vito
254) SGRÒ Rosa fu Domenico
255) SGRÒ Vincenza fu Antonio
256) SGRÒ Caterina di Stefano
257) SPANÒ Vincenza di Tommaso
258) SPANÒ Marta di Giuseppe
259) SIGNORELLO Caterina
260) SIMONETTI Elvira di Francesco
261) SIMONETTI Cristina di Francesco

262) TEDESCO Elisabetta di Giuseppe

263) TROMBY Rosina

264) TROMBY Mariarosaria di Marino.

L'esattore, che riscuoteva il canone nel 1896, era Zambrano Filippo fu Stefano. Questi, nato a Nicastrello di Capistrano il 3 maggio 1868, dove il padre, venuto dalla provincia di Salerno, si era stabilito, facendo il Capomastro, durante la costruzione della strada che i Borbone stavano realizzando, per collegare il Mar Tirreno allo Ionio: l'attuale strada statale n. 110, sulla quale poi trascorse la vita come Capo cantoniere, sposò una rosariante: Maria Rosaria Malfarà, figlia di Michele, il quale era sempre attivo ed energico, quando sorgevano discussioni o liti fra Rosarianti e Crocefissanti. Educò la numerosa famiglia al culto della Madonna del SS. Rosario e servì la Confraternita fino alla sua morte avvenuta il 9 giugno 1951.

Il Priore, al quale venivano consegnate le somme riscosse, era Tromby Marino fu Pietro. La quota era di pochi centesimi all'anno. Nella Confraternita erano rappresentati tutti i ceti sociali: contadini, artigiani, piccoli commercianti, manovali, pochi professionisti, giacché l'analfabetismo era elevatissimo. I Sacerdoti iscritti, però, erano numerosi. Nel libro della «Fratellanza» del 1896, ve ne sono 10:

- 1) Cina Vito
- 2) De Caria Antonino
- 3) Franzè Giuseppe
- 4) Galati Giuseppe - Parroco di Vallelonga
- 5) Galati Mario - Parroco di Vazzano
- 6) Galloro Antonio
- 7) Inzillo Vincenzo - Arciprete
- 8) Maida Giuseppe
- 9) Martino Francesco
- 10) Santarseri Vito.

Se si iscrivevano diversi Sacerdoti alle Confraternite, che erano e sono Associazioni laicali, vuol dire che lo scopo della loro fondazione e della loro esistenza è stato sempre nobile. In un periodo storico in cui non vi era Azione Cattolica, non vi erano Focolarini, non vi erano Ciellini, non vi erano «Maria Cristina», non vi erano Oratori salesiani, non vi erano Terzi Ordini religiosi, nei paesi dove non vi era un Convento di Francescani o di Domenicani, le Confraternite erano la vita della Parrocchia. Pur con i loro limiti, con i difetti degli uomini, rappresentavano un centro di vita cristiana, perché avevano una loro spiritualità particolare, alla quale restavano fedeli e che, con tanta abnegazione ed entusiasmo, trasmettevano ai posteri.

Dobbiamo essere sempre grati ai fondatori delle Confraternite, perché hanno contribuito a trasmettere la fede nei Valori cristiani, che sono sempre di attualità.

CAPITOLO XI

LO SVILUPPO DELLA CONFRATERNITA DEL SS. ROSARIO

La Confraternita del SS. Rosario si diffondeva nel paese. Lo scopo per cui era stata fondata era sempre presente nella Comunità. La devozione alla Madonna del Rosario era la vita di ogni famiglia. Forse se ne accorsero alcuni fratelli del SS. Crocefisso, data la rivalità secolare che esisteva fra le due Confraternite.

Per incanalare, perciò, la devozione alla Madonna nella loro spiritualità, il 1° novembre 1896 con Decreto di Mons. De Lorenzo, fondano la Confraternita della Vergine SS. Addolorata.¹

Nel 1930 contava: Fratelli n. 96; Sorelle n. 115 per un totale di n. 211 Congregati.

La devozione alla Madonna Addolorata era molto sentita. Pure, per influenza dell'Ordine francescano, che aveva una rappresentanza numerosa, originaria di S. Nicola, fino a raggiungere n. 9 Sacerdoti e numerosi studenti nei loro Collegi (presso i quali si onora di aver frequentato il Ginnasio, l'autore di questa ricerca), si era diffusa la recita del Rosario di «sette poste».

Il culmine di questa devozione era ed è nei venerdì di marzo e nella Settimana santa, in cui la devozione alla Madonna Addolorata affratella tutta la Comunità sannicolesse.

¹ Manoscritto custodito nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

L'adesione alla Confraternita del SS. Rosario, però, non diminuì ma andò sempre aumentando.

Consultando i libri della « Fratellanza » del periodo che è oggetto del nostro modesto studio, si hanno queste adesioni:

1906	Fratelli n. 222
	Sorelle <u>n. 254</u>
	Totale n. 476

1908	Fratelli n. 230
	Sorelle <u>n. 254</u>
	Totale n. 486

1909-1910	Fratelli n. 245
	Sorelle <u>n. 330</u>
	Totale n. 575

Padre Spirituale figura il Sacerdote D. De Caro

1912	Fratelli n. 284
	Sorelle <u>n. 367</u>
	Totale n. 651

Cassiere è Nicola Carnovale, Priore è il Dott. Tommaso Tromby fu Pietro. È iscritto anche un Padre Franciscano: Padre Bernardino Galati.

1913	Fratelli n. 305
	Sorelle <u>n. 379</u>
	Totale n. 684

1917	Fratelli n. 360
	Sorelle <u>n. 510</u>
	Totale n. 870



Caratteristica Processione della Madonna del Rosario in S. Nicola da Crissa (Catanzaro). Si notano in prima fila: il Priore Domenico Renda in abiti civili, il Padre Spirituale Mons. Don Vito Cina, il Sacerdote Don Vincenzo Marchese, di famiglia rosariante, il Padre Francescano Gianmaria Cilurzo, di famiglia rosariante, il I Assistente Vincenzo Zambrano in divisa della Confraternita

1919-1920	Fratelli n. 422
	Sorelle <u>n. 400</u>
	Totale n. 822

Figurano esattori: Nicola Carnovale e Marchese Giuseppe. Priore è il Dott. Tommaso Tromby fu Pietro.

1922-1923-1924	Fratelli n. 384
	Sorelle <u>n. 404</u>
	Totale n. 788

1925	Fratelli n. 420
	Sorelle <u>n. 450</u>
	Totale n. 870

È Cassiere-tesoriere il farmacista Dott. Francesco Antonio Teti. Esattore è ancora Nicola Carnovale. Priore è il Dott. Tommaso Tromby fu Pietro.

Cari vecchi libri della « Fratellanza » rosariante! Quanti nomi di Congregati racchiudete che morirono con il nome di Maria sulle labbra!

La devozione alla Madonna l'hanno trasmessa ai figli e questi, di generazione in generazione, a noi Congregati del ventesimo secolo, che volge al tramonto. Noi ci onoriamo di essere sotto la Sua « gentil tutela », come canta A. Manzoni, nell'Inno sacro « Il nome di Maria ».

CAPITOLO XII

RIPRENDE LA LOTTA FRA LE DUE CONFRATERNITE PER IL DIRITTO DI PRECEDENZA

La vita delle Confraternite di S. Nicola da Crissa procedeva regolarmente. Ognuna seguiva la propria spiritualità. La devozione al SS. Crocefisso una, la devozione alla Madonna del SS. Rosario l'altra, la devozione alla Madonna Addolorata la terza. La spiritualità di ognuna era quanto di meglio si potesse desiderare dalle Associazioni laicali. Ma queste Associazioni erano e sono formate da laici, perciò, l'orgoglio, spesso, dominava ogni associato. Non è da meravigliarsi, dunque, se le Confraternite, specialmente le prime due, continuavano a contendersi il diritto di precedenza. Questo preteso diritto è stato sempre causa di continui litigi fra le Confraternite del SS. Crocefisso e quella del SS. Rosario, anche dopo la famosa protesta al Sotto-Prefetto di Monteleone del 1868.

Ogni processione, ogni funerale era occasione di lite e qualche volta, si veniva alle vie di fatto: si arrivava alla zuffa ed alla rissa. Si era diventati lo scherno dei paesi vicini. Per quale motivo poi!... Tutti i Sannicolesi si dichiaravano devoti del SS. Crocefisso, della Madonna, sia del SS. Rosario che dell'Addolorata ma, quando si trattava di difendere questo diritto di precedenza, ogni spiritualità veniva meno ed anche le persone più equilibrate, più preparate spiritualmente e culturalmente, venivano coinvolte, qualche volta, anche contro la loro volontà, in queste lotte, che oggi consideriamo ridicole.

Finalmente un Vescovo coraggioso viene a Mileto. È Mons. Paolo Albera. Questi, nato a Godiasco (prov. di Pavia) il 25 agosto 1871, è il primo Cooperatore di Don Orione alla « Piccola opera della Divina Provvidenza ». È inviato dal Santo Padre Pio X a Messina il 31 dicembre 1908 per la ricostruzione delle Chiese, baracche e ripresa del culto dopo il disastroso terremoto. Viene eletto Vescovo di Bova (prov. di Reggio Calabria) il 27 maggio 1915. Viene trasferito alla sede vescovile di Mileto come « Amministratore Apostolico » il 29 gennaio 1919 e come Vescovo di Mileto il 19 maggio 1924. Formatosi nella Lombardia, temprato dalle miserie, che aveva visto dopo il terremoto di Reggio e Messina, non poteva tollerare che, fra la stessa Comunità cristiana, fosse causa di continuo litigio un motivo che, per lui, era molto futile. Venuto, pertanto, a conoscenza che le due Confraternite di S. Nicola da Crissa non si mettevano d'accordo, ecco che l'8 giugno 1925, le convoca al Tribunale diocesano, affinché ognuna presenti i propri requisiti, i propri documenti, affinché si stabilisca, una volta per sempre, ai sensi di una sentenza del Tribunale adatto, chi abbia questo diritto di precedenza, anche perché « nella visita pastorale nessuna delle due si è presentata a rendergli gli onori dovuti ». ¹

Cominciano i proclami, cominciano le trattative per accaparrarsi i più famosi avvocati ed esperti di Diritto canonico.

Naturalmente, per sostenere le cause, occorrono i soldi, sia che siano cause ecclesiastiche, sia che siano civili.

Ed ecco che il 27 agosto 1925, Zambrano Stefano di Filippo, Secondo Priore della Confraternita del SS. Rosario

¹ Dalla « Copia della sentenza del Tribunale ecclesiastico di Mileto » custodita nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario

scrive «Una lettera circolare»² ai concittadini di oltre Oceano.

Si riportano alcuni brani significativi del clima dell'epoca:

«Congregati, affezionati di ieri e di oggi, compaesani che non appartenete a nessuna delle tre Confraternite del nostro paese, scuotetevi tutti, svegliatevi dal letargo in cui da anni siete caduti per false manovre e preparatevi anche voi come da due mesi ci siamo preparati noi e ci stiamo preparando all'urto che dovremo sostenere, alla lotta che si è ingaggiata in questo radioso 1925, anno di Santità e di beatificazioni, a quella lotta che coronata da degna vittoria dovrà por fine a tutte le subdole manovre, alle bassezze dei nostri avversari che come ieri, così oggi, ci tendevano mille insidie pur di vedere sradicato quel sacro luogo ove sta quell'ultra potente simulacro che chiamasi Maria SS.ma del Rosario, eterno monumento che sorge nell'antica via S. Sebastiano. Si lottiamo per dare una buona volta l'assesto perenne e definitivo alla nostra bella Confraternita, affinché noi in parte, ed i nostri posteri poi, si culleranno nella vera pace, nella massima tranquillità e porteranno alto il nome di colei che nei secoli è stata, è, sarà sempre la madre di Dio, la Regina delle Vittorie, la Vergine del SS. Rosario, la protettrice e il faro luminoso dei suoi figli ovunque essi si trovino e specialmente degli iscritti alla sua bella Confraternita».

La lettera circolare continua su questo tono enfatico e suggestivo: «La lotta si è ingaggiata improvvisamente con una Congrega forte solo di mezzi finanziari. Noi, al contrario siamo un po' più deboli, un po' più poveri perché anco-

² STEFANO ZAMBRANO fu Filippo, *Lettera circolare*, custodita nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario. Si noti che lo Zambrano aveva frequentato soltanto la III classe elementare.

ra non ci siamo affiatati, ma per esperienza i pochi, i deboli, i poveri, nelle vicende umane sono sempre diventati molti, forti, ricchi, potenti e temuti. Avanti dunque, alla riscossa: Uniamoci in una sola persona e facciamo breccia con i nostri petti, con le nostre menti, con i nostri cuori, con le nostre modeste risorse poiché due grandissime feste dobbiamo solennizzare quest'anno: Una è quella della 2^a domenica di Ottobre, la solita festa della Vergine del Rosario, l'altra non ha data e potrebbe verificarsi anche nel 1926, però, dobbiamo pensare più, alla festa senza data, la quale dev'essere preceduta da una strepitosa causa per assicurarci una buona volta i sacrosanti diritti che i nostri antenati ci lasciarono suggellati con i sacrifici, i quali diritti ci dovranno assicurare la precedenza di posto o posto assoluto nelle funzioni religiose che si fanno nella Chiesa Parrocchiale, il 1° posto nelle processioni e tante altre cose belle che stanno venendo a galla. Ricordatevi che questa causa darà onore agli avi nostri, ai fratelli defunti, di ieri, a noi stessi ed ai nostri posteri. Non stentate a credere nella vittoria, affrettatevi a dare il vostro contributo di fede, qualsiasi obolo, fossero anche 10 lire ».

Il denaro era necessario per pagare gli Avvocati e per le altre spese che si dovevano affrontare.

Si era riusciti ad avere il patrocinio di Mons. Dott. Giuseppe Zumbo, già professore nel Seminario di Mileto ed autore dello Studio Giuridico-Canonico dal titolo: « Delle Confraternite Ecclesiastiche », già citato. Era tanto stimato che pure i « Confratelli del SS. Crocefisso » avevano tentato di ottenere il suo patrocinio. Risulta da una lettera manoscritta che il Monsignore scriveva ad un amico e che è conservata nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario. Ecco la parte della lettera, che ci interessa: « Appena arrivato a Reggio, in famiglia ho appreso che è venuto a trovarmi varie volte l'ex Padre Provinciale dei Riformati. Questi



Processione della Madonna del SS. Rosario negli anni Cinquanta

saputo l'arrivo si è affrettato di venire a trovarmi in Cattedrale e là con mia sorpresa venne a chiedere il mio parere ed il mio patrocinio per la Congrega del Crocefisso di S. Nicola da Crissa. Dopo averlo ascoltato ho detto di non poterlo pronunciare essendo stato interpellato da altri signori per la Chiesa del Rosario. È rimasto sorpreso e dolente essendo partito a bella posta da Tropea per trovarmi».

D'altra parte, anche i «Rosarianti» avevano tentato di ottenere il patrocinio dell'Avvocato Nicola Ferrari. Questi era già stato avvertito che qualora accettasse «l'incarico della difesa della Congrega del Rosario sarebbe andata a Mileto una persona a conferire con lui ed esibirgli i documenti». Passano 21 giorni e non si fece vedere nessuno. Quando si andò ufficialmente per chiedere il patrocinio, rispose: «Mi venne rivolto l'invito di difendere la Congrega del Ss. Crocefisso, ho accettato ed in data d'oggi stesso (era il 25 luglio 1925) ho scritto manifestando la mia accettazione».³

Si assume allora l'Avvocato Commendatore Giovanni Russo.

Si arriva al punto conclusivo, che è quello di esibire i documenti in proprio possesso.

La Confraternita del SS. Crocefisso poté presentare le Regole e gli Statuti approvati dal Vescovo Mons. Ottavio Parravicino il 20 ottobre 1682 ed una bolla di aggregazione di questa Confraternita all'Arciconfraternita omonima di S. Marcello in Roma del 17 dicembre 1773.

La Confraternita del SS. Rosario presentò il Regio Assenso del 9 agosto 1776, anteriore di quattro giorni di quello della Confraternita del SS. Crocefisso.

Il Tribunale ecclesiastico tenne conto soltanto dei documenti emanati dall'Autorità ecclesiastica e dichiarò, in da-

³ Lettera conservata nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

ta 3 maggio 1927, che « il diritto di precedenza compete alla Confraternita del SS. Crocefisso ». ⁴

Dunque non prese in esame il fatto che la Confraternita del SS. Rosario poteva essere stata fondata dal Padre Generale dei Domenicani in data anteriore a quella del SS. Crocefisso, né considerò l'incendio dell'Archivio della Curia di Mileto, che aveva potuto distruggere il Decreto vescovile di approvazione della Confraternita del SS. Rosario.

Si può immaginare la gioia dei « Crocefissanti » che, dopo così lungo tempo avevano avuto riconosciuto il diritto di precedenza e l'afflizione dei « Rosarianti » che si vedevano sfuggire un diritto esercitato per secoli!

C'è stato l'intervento politico nella decisione dei Giudici ecclesiastici? L'escludo, anche se una lettera dell'epoca a firma di un Marchese, indirizzata ad un Monsignore, ha fatto sorgere delle supposizioni. Riporto il testo della lettera, che è senza data:

S. Nicola

« Monsignore,

Sapendo che voi accanito partigiano delle due congreghe di S. Nicola da Crissa, affinché lo vogliate comunicare ai poveri illusi, vostri raccomandati della Congrega del Rosario, vi comunichiamo che giorno 15 corrente abbiamo avuto graditi ospiti e a pranzo intimo S.E. il Prefetto di Catanzaro e S.E. Mons. Albera. In tale occasione abbiamo avuto ampia e finale assicurazione del loro valido interessamento presso le alte autorità ecclesiastiche e civili per l'ultima strepitosa vittoria e quindi vi autorizziamo a comunicarlo ai vostri disgraziati raccomandati nonché al po-

⁴ Copia della sentenza del Tribunale ecclesiastico di Mileto conservata nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

vero Zumbo che si possono mettere una buona volta l'anima in pace perché ogni strada è stata loro preclusa, financo quella di S. E. Pujia⁵ e che quindi non restano loro che solo gli occhi per piangere. E noi così potremo gridare alto che a mezzo due Vescovi ed un Arcivescovo abbiamo lottato da leoni. Saluti». ⁶

È solo scherno e millanteria la lettera riportata? Può darsi, però è certo che a S. Nicola da Crissa, alla notizia della sentenza «la sera del 4 Maggio vi furono petardi e fuochi pirotecnici: le bandiere tricolori sfarfallavano abbondanti nel paese». ⁷

I Rosarianti, invece, subirono con una rassegnazione apparente, perché subito prepararono i motivi di appello al Tribunale superiore di Reggio Calabria, dove la documentazione arrivò con qualche giorno di ritardo ed alla Sacra Romana Rota.

Si tenta di scongiurare l'appello alle Autorità ecclesiastiche superiori. Perciò, in data 29 luglio 1926, Mons. Mancuso, Vicario Generale della Diocesi di Mileto, colui che era stato il Presidente del Tribunale, che aveva dato ragione ai «Crocefissanti», scrive la seguente lettera, custodita nell'Archivio della Confraternita:

«Ill.mo Sig. Priore della Confraternita del Rosario
S. Nicola da Crissa

Questo Ecc.mo Monsig. Vescovo, invece della causa canonica tra codeste Confraternite, propone la fusione di esse in una, che assumerebbe il titolo del SS. Crocefisso e SS. Rosario.

⁵ Mons. Pujia era all'epoca Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria.

⁶ Lettera conservata nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

⁷ MARINO TROMBY, Manoscritto diretto al Vescovo Paolo Albera, custodito nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

La Confraternita del Crocefisso addiviene alla proposta suddetta. Se la Confraternita del Rosario l'accoglie anch'essa, dopo un riscontro si emetterà il relativo decreto.

In attesa, con ossequi ».

Il Vicario Generale
G. MANCUSO

Il Priore della Confraternita del SS. Rosario, che era don Marino Tromby fu Pietro, in data 2 agosto 1926, chiede una udienza speciale a Mons. Vescovo Paolo Albera e respinge la proposta di fusione.

Al danno, all'umiliazione subita, si sarebbero aggiunte anche le beffe degli avversari. Perciò « lo prega caldamente di soprassedere a qualsiasi altra decisione, trattandosi di materia abbastanza delicata sotto ogni aspetto, massime che è impegnata, anzi inoltrata una procedura canonica ».

Così la fusione fu evitata.

Il Vescovo di Mileto, però, era stato deciso prima ed è stato più deciso dopo la sentenza ed, in data 9 maggio 1927, invia al Parroco Marchese, affinché la notifichi al Priore, la seguente lettera:

« La sentenza emessa dal nostro Tribunale nella causa di precedenza tra la Confraternita del SS. Crocefisso e la Confraternita del SS. Rosario di codesto paese, deve por termine ai contrasti esistenti da molto tempo in paese, dannosi allo spirito religioso essendo la salute delle anime la legge suprema. A questa ci siamo ispirati nel chiamare le dette Confraternite al nostro Tribunale e a questa legge richiamiamo oggi a mezzo vostro, perché deposto ogni vecchio abito di dissenso da veri fratelli in Cristo emulino la precedenza nell'adempimento delle cristiane virtù, nelle quali primeggia la carità.

È questa la nostra fraterna esortazione.

Dobbiamo però anche avvertirvi che con la esortazione vi è anche l'ordine categorico che ogni Confraternita di ora innanzi intervenga alle funzioni di rito nelle pubbliche manifestazioni di culto così come comporta il diritto e la condizione di ognuno, evitando qualunque atto, pretesa o discussione che possa nuocere all'indirizzo ed allo spirito religioso. Se ciò che fin da ora deprechiamo, oserà diversamente fare per qualsiasi motivo che non sia stato da noi in precedenza approvato, dichiariamo che cadrà ipso facto (subito) nella sospensione da ogni riconoscimento canonico e quindi partecipazione alle funzioni religiose».

F.to Paolo Vescovo⁸

Il Pastore dà la massima importanza al fattore religioso. Le Confraternite dovranno spogliarsi dello spirito del secolo, ma dovranno emularsi nella Carità.

Vi è stato qualche momento d'insofferenza da parte dei Rosarianti, ma, a poco a poco, lo spirito di rivalsa è andato sempre più affievolendosi, anche perché alcune persone, che erano state parte attiva, erano decedute o invecchiate. La causa di appello alla Sacra Romana Rota, pure per lo scoppio della guerra, non è stata seguita ed il 22 settembre 1947, il Commendatore Francesco Bersani, avvocato Rotale, da Roma inviava i documenti, in suo possesso, alla Confraternita, perché fossero custoditi nell'Archivio.⁹

Terminava così una questione secolare, che era stata motivo di dilleggio da parte dei cittadini dei paesi limitrofi e che aveva fatto, in certi periodi, passare, in secondo ordine, la spiritualità delle Confraternite.

⁸ Lettera del Vescovo, Mons. Paolo Albera, custodita nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

⁹ La lettera alla quale sono allegati i documenti, è custodita nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

CAPITOLO XIII

LA CONFRATERNITA CONTINUA LA SUA VITA

Il risentimento per il diritto di precedenza, disconosciuto dal Tribunale ecclesiastico diocesano, piano piano, si attenua.

Nel 1928 viene eletto Priore Francesco Fera di Vito, persona molto attiva. O per l'abilità del Priore o perché la popolazione pensava che erano stati soccombenti i deboli o i più poveri, senza entrare nel merito della decisione del Tribunale diocesano, si iscrisse più numerosa alla Confraternita del SS. Rosario.

Dal libro della « Fratellanza » degli anni 1928-1929-1930-1931-1932-1933 e 1934 abbiamo questi iscritti:

Fratelli n.	841
Sorelle n.	<u>923</u>
Totale n.	1.764 Congregati

Segretario è Galati Emiliano. Cassiere è Nicola Carnovale.

L'iscrizione in massa è stata un avvenimento eccezionale, considerando che erano fiorenti anche la Confraternita del SS. Crocefisso e quella di Maria SS. Addolorata.

Diverse persone si avvicinavano alla Confraternita del SS. Rosario.

Nelle elezioni del 17 dicembre 1933, presiedute dal Parroco Don Domenico Marchese, furono eletti:

Priore: Francesco Fera;

Primo Assistente: Giuseppe Galati fu Francesco;
Secondo Assistente: Filippo Zambrano fu Stefano;
Tesoriere-Cassiere: Cav. Francescantonio Teti Farmacista;
Segretario: Francesco Condello di Domenico;
Esattori: Nicola Carnovale di Domenico, Antonio Carnovale di Domenico, Cilurzo Giuseppe di Vincenzo.

Commissione di controllo:

Presidente: Dott. Tommaso Tromby di Marino;
Vice Presidente: Iozzo Vito fu Antonio;
Membri: Domenico Cosentino fu Gregorio, Domenico Cina fu Gregorio e Vito Cosentino fu Antonio.

Deputati per la festa del SS. Rosario:

Presidente: Iozzo Antonio di Vito;
Vice Presidente: Martino Francesco di Giuseppe;
Membri: Cosentino Giuseppe di Domenico, Boragina Ferdinando di Saverio, Greco Giuseppe di Vibo Valentia, Greco Antonio di Vibo Valentia.

Segrestani: Domenico Cosentino fu Gregorio, Scordia Pasquale, Papa Vittorio Di Domenico.

Maestri di cerimonie:

Boragina Nicolantonio di Raffaele, Galloro Antonio di Raffaele, Galati Vincenzo di Francesco, Fera Vito fu Domenico, Marchese Bruno fu Domenico, D'Eraclea Crescenzo di Salvatore.

Gonfaloniere: Stefano Martino di Vincenzo.

Prime Decurie: Francesco Galati, Giuseppe Iori, Vincenzo Imeneo fu Vito.

Terze Decurie: Riccio Domenico, Malfarà Nicola (senior).

Visto ed approvazione della Curia di Mileto il 23 dicembre 1933.

F.to il Vicario Generale
MANCUSO

La vita del sodalizio riprese, sia dal punto di vista spirituale, sia per l'impegno dei Congregati nel sociale.

Il Segrestano, che sostituiva la vecchia carica di infermiere, girava per i vicoli del paese, per visitare i Confratelli ammalati ed avvertire il Priore sullo stato di salute o d'indigenza dei Confratelli e, nei limiti di possibilità finanziaria della Confraternita, s'interveniva. I mezzi erano limitati, perché essa era stata condannata anche alle spese di giustizia dal Tribunale ecclesiastico diocesano. Complessivamente la cuasa era costata L. 10.265,95.

Considerando la scarsa possibilità dei mezzi finanziari, il Priore Galati Giuseppe, uomo giusto e dotato del senso degli affari, ebbe un'idea, che, per i tempi, era rivoluzionaria. Perché non organizzare una lotteria per raccogliere fondi da impegnare, sia per il restauro della Chiesa, che ormai s'imponesse, sia per avere qualche lira in più per i bisogni della Confraternita? Pertanto inoltra la seguente istanza:

«S. Nicola da Crissa 2 Ottobre 1934

Ill.mo Sig. R. Questore di Catanzaro

Il sottoscritto, in qualità di Priore della Confraternita del SS. Rosario di S. Nicola da Crissa, prega la S. V. Ill.ma di volerlo autorizzare a fare una lotteria di vari oggetti sacri, di lieve entità, in ricorrenza della festa del SS. Rosario.

Il ricavato sarà devoluto per restauro della Chiesa della Confraternita omonima. L'estrazione avverrebbe il giorno

15 ottobre c.a. alle ore 10 a.m. davanti la Chiesa del SS. Rosario.

Tanto spera ».

Il Priore
GALATI GIUSEPPE

Visto: nulla osta.

Commissariato Prefettizio. Condello Francesco.

Sullo stesso foglio di carta da bollo da L. 5:

« Il Prefetto della Provincia di Catanzaro, vista la retroestesa istanza, considerato che il ricavato della lotteria sarà devoluto in parte ai restauri della Chiesa del SS. Rosario in S. Nicola da Crissa e in parte pro opere assistenziali; viste le vigenti disposizioni di legge; autorizza il Sig. Galati Giuseppe ad estrarre in S. Nicola da Crissa Piazza Rosario (per quale motivo si cambiò il nome?) alle ore 10 del 25 Novembre p.v. una lotteria, il cui ricavato dovrà essere devoluto allo scopo di cui sopra ».

Catanzaro 9 Novembre 1934 - XIII

Il Prefetto
F.to illeggibile¹

Lo scopo della lotteria fu raggiunto, perché con il ricavato, « si è ottenuto di liquidare definitivamente spese non lievi per i lavori esterni di restauro alla Chiesa e per altre passività — non escluso — ogni tanto qualche intingolo per la famosa causa della Congrega — i cui creditori, è bene dirlo, non mancano mai di martellare in qualche propizia occasione, la economia della nostra Chiesa ». ²

¹ G. GALATI, Istanza conservata nell'Archivio della Confraternita.

² Dott. F. A. TETI, Relazione custodita nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario di S. Nicola da Crissa.

Tanto il Priore che il Cassiere erano persone oneste e scrupolose, così la Confraternita si poté riprendere per continuare la sua storia.

Mi piace riportare, per edificazione dei Congregati una considerazione, *piena di saggezza*, che il Cassiere fa al termine della sua relazione: «L'economia è la vita delle pubbliche amministrazioni. Quando le sorti di esse sono affidate in mani esperte e principalmente a coscienze pure, bastano poche risorse e anche poche economie per spingere avanti l'Amministrazione di qualunque sodalizio».

Caro Cavaliere Don Ciccio Teti, quanto avrebbero potuto imparare da Voi i responsabili di ogni pubblica Amministrazione dei tempi moderni! Il Vescovo della Diocesi seguiva la vita delle Confraternite: s'informava dello stato patrimoniale e di quello spirituale. Ne abbiamo una testimonianza nella seguente lettera, che è anche una relazione:

«A S.E. Rev.ma Mons. Paolo Albera Vescovo della Diocesi di Mileto. In riferimento alla circolare n. 167 emanata dall'E.V.R. circa lo stato patrimoniale delle Confraternite, il sottoscritto, nella sua qualità di Priore della Confraternita del Ss. Rosario, si pregia di far presente quanto appresso:

La Confraternita del SS. Rosario, sita nella Chiesa omonima, ha tutti gli arredi per le sacre funzioni e l'esplicazione del culto. I Confratelli, giusta lo Statuto e le regole, corrispondono l'annuale tassa di cent.mi sessanta ed ogni associato ha diritto, oltre all'accompagnamento funebre, alla celebrazione di Ss. Messe per la somma di L. 20. Ci sono i registri d'incasso e d'esito (uscita). La Confraternita ha un Padre Spirituale (era Don Domenico Durante) che regola le sacre funzioni prescritte ed il culto non si restringe a date manifestazioni nel corso dell'anno, ma si può dire quotidiane, giacché la Chiesa è Sacramentale e vi si praticano i me-

si di Maggio e di Ottobre, i sabati della Madonna ecc. — I Congregati contribuiscono spontaneamente e generosamente, per mantenere in piena efficienza il culto, che da secoli si esplica, con tutto decoro e pietà, senza intermissioni, per mancanza o di dissidi interni.

Intanto si sono sospese le elezioni delle nuove cariche e s'attendono illuminate ulteriori disposizioni dell'E.V.R.ma

Colla viva ed umile preghiera di voler dare al sottoscritto ed alla Confraternita tutta — sempre pronta e felice ad ossequiare i Vostri Ordini — la S. Benedizione Vi bacio il Sacro Anello».

S. Nicola da Crissa, 12 Gennaio 1935 - XIII

Il Priore

Galati Giuseppe fu Francesco³

Dalla lettera al Vescovo si evidenzia che i mesi mariani di maggio ed ottobre si celebravano ancora e si era inserita la pia pratica dei quindici sabati in onore della Madonna del Rosario di Pompei.

L'11 febbraio 1929 un avvenimento storico accade in Italia: la Conciliazione fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica con il relativo Concordato. Anche le Confraternite si devono adeguare ai tempi.

La loro indipendenza è limitata. In data 4.4.1935 il Comune di S. Nicola da Crissa invia la seguente lettera:

«Ill.mo Sig. Priore della Confraternita del SS. Rosario. L'On. Prefettura, con nota del 1° andante, notifica che con R.D. del 17 Gennaio 1935, registrato alla Corte dei Conti il 23 Febbraio successivo, Reg. N. 356, fol. n. 152, è stato disposto che codesta Confraternita passi alle dipendenze del-

³ G. GALATI, Lettera inviata a Mons. Paolo Albera, Vescovo di Mileto, custodita nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

l'Autorità Ecclesiastica, per quanto riguarda l'Amministrazione e il finanziamento, ai sensi dell'art. 29 lett. C del Concordato tra la Santa Sede e lo Stato. Tanto comunico per opportuna norma.

Ossequio.

Il Commissario Prefettizio
F.to illegibile»⁴

D'amministrare c'era poco. La miseria regnava nel paese ed i padri di famiglia, più giovani, si arruolavano per partire volontari in Africa, da dove, alcuni non sono più ritornati.

Intanto il 24 novembre 1935 si svolsero le elezioni per eleggere il Priore e gli altri Ufficiali che dovevano dirigere la Confraternita nel 1936. Sono eletti:

Priore: Dott. Tromby Galati Tommaso;
Primo Assistente: Zambrano Filippo fu Stefano;
Secondo Assistente: Cosentino Domenico fu Gregorio;
Tesoriere: Farmacista Cav. Francescantonio Teti;
Segretario: Francesco Martino di Giuseppe;
Esattori: Carnovale Nicola di Domenico e Cilurzo Giuseppe fu Vincenzo.

Deputati per la festa del SS. Rosario

Presidente: Prof. Vito Durante fu Bruno;
Vice Presidente: Vito Cosentino fu Antonio;
Membri: Cina Domenico fu Gregorio, Dott. Vincenzo Tromby, Iozzo Vito fu Antonio, Cosentino Gregorio di Giuseppe.

Segrestani: Sgrò Vito di Giuseppe e Scorcia Pasquale fu Valentino.

⁴ Lettera custodita nell'Archivio della Confraternita.

Maestri di Cerimonie: Boragina Nicolantonio di Raffaele, Galloro Antonio di Raffaele, Galati Vincenzo, Cosentino Rocco di Giuseppe.

Gonfalonieri: Martino Stefano, Tedesco Gregorio, Tedesco Giuseppe, Marchese Bruno.

Prime Decurie: Malfarà Antonio fu Vito, Galloro Giuseppe fu Nicola, Boragina Raffaele, Galloro Vincenzo fu Tommaso.

Seconde Decurie: Galati Francesco, Iori Giuseppe.

Terze Decurie: Riccio Domenico, Malfarà Nicola.

Revisore dei conti: Cina Domenico fu Gregorio, Zambrano Vincenzo di Filippo.

Il Presidente: D.co Parroco Marchese

Visto, si approvano le elezioni come sopra purché gli eletti si trovino in regola con l'adempimento del Precetto Pasquale.

Mileto, 5 Dicembre 1935.

Il Vicario Generale
F.to G. Mancuso

Diritto L. 5

Il 26 dicembre 1937 è indetta l'Assemblea per rinnovare le cariche. «Visto lo scarso numero di Congregati e considerato che gli assenti sono tutti in Africa, soldati, lavoratori e altri volontari nella Spagna martoriata, propone all'As-

sembra di evitare le precedenti e lunghe formalità, per abbreviare. Cosa che tutti approvano». ⁵

Vengono così confermati:

<i>Priore:</i>	Dott. Tommaso Tromby di Marino - medico chirurgo;
<i>Primo Assistente:</i>	Filippo Zambrano - pensionato dello Stato;
<i>Secondo Assistente:</i>	Domenico Cosentino fu Gregorio - benestante;
<i>Tesoriere:</i>	Cav. Francesco Teti - Farmacista;
<i>Esattori:</i>	Carnovale Antonio - Capo Cantoniere nazionale, Cilurzo Giuseppe - proprietario.

Deputati della Festa del SS. Rosario

Presidente: Giuseppe Cosentino Rachio - proprietario;

Vice presidente: Vito Cosentino fu Antonio;

Membri: Nicola Carnovale di Domenico, D'Eraclea Crescenzo ex combattente, Giuseppe Greco ex combattente.

Revisori dei conti: Zambrano Vincenzo ex combattente, Cina Domenico, proprietario ex combattente.

Maestri di cerimonie: Boragina Nicolantonio di Raffaele - proprietario, Cosentino Nicola ex Militare, Franzè Bruno - proprietario, Carnovale Antonio fu Francesco, Galati Vincenzo di Francesco ex militare.

⁵ Dal verbale dell'Assemblea, custodito nell'Archivio della Confraternita.

- Gonfaloniere:* Tedesco Gregorio, Fatiga Nicola fu Tommaso.
- Prime Decurie:* Boragina Raffaele, Iori Giuseppe fu Rocco, Malfarà Giuseppe di Nicola, Malfarà Nicola di Vincenzo.
- Seconde Decurie:* Riccio Domenico fu Vito, Marchese Tommaso fu Giuseppe.

L'Assemblea elegge, per acclamazione, il suo Priore onorario nell'uscente Sig. Ing. Saverio Trentacapilli da Pizzo.⁶

Visto, si approva.

Mileto 15.1.1938

✠ Paolo Vescovo di Mileto

Quante persone hanno servito la Madonna e la Confraternita, che ora non sono più! Sono passate dal nostro paese servendo la collettività! Morirono, stringendo tra le dita la Corona del Rosario che, nella vita, avevano fatto scorrere nelle mani, recitando il saluto angelico: «Ave Maria»!

Ne ricordo qualcuna che, nella mia fanciullezza, incontrando me ed i miei compagni, ci salutava esclamando: «Salve Regina! Ave Maria!». O anime, affezionate alla Vergine del SS. Rosario, riposate in pace! Ella certamente vi avrà già dato il premio «che i desideri avanza», perché l'avete servita in vita e l'avete invocata sul letto di morte con le parole, che tutti i suoi devoti hanno sulle labbra, ogni giorno: «Prega adesso e nell'ora della nostra morte».

⁶ La carica di Priore onorario non era prevista nello Statuto della Confraternita.

CAPITOLO XIV

AGGIORNAMENTO DELLO STATUTO

Erano passati 162 anni dal Regio Assenso, che aveva dato nuova vita alla Confraternita del SS. Rosario. Forse erano di più gli anni di fondazione delle altre Confraternite della Diocesi di Mileto che allora includeva diversi centri importanti della provincia di Reggio Calabria. I tempi erano diversi da quando erano state fondate. C'era stata l'unificazione d'Italia, c'era stato il Concordato tra la Santa Sede e lo Stato italiano ormai fascista. S'imponevano delle modifiche ai vecchi Statuti delle Confraternite.

La situazione dell'Italia cambiata non poteva passare inosservata al Vescovo Mons. Paolo Albera che «aveva innalzato 118 chiese alla gloria di Dio, all'onore della Madonna e dei SS. Patroni»;¹ che aveva decretato la fine dei contrasti esistenti fra le Confraternite di S. Nicola da Crissa per il diritto di precedenza.

Vescovo del suo tempo, comprese che gli Statuti dovevano essere aggiornati. Ed ecco che «in occasione della sua Santa Visita in questo Paese (1938) si è riunita la Confraternita del SS. Rosario nella sua Chiesa omonima e sotto la presidenza del Rev.mo Arciprete D. Domenico Marchese, assistito dal Dott. Tommaso Tromby Galati e dagli Assistenti Sig. Filippo Zambrano e Domenico Cosentino», si

¹ Mons. G. B. CHIAPPE, Vescovo di Gerace, *Discorso funebre*, pronunciato sul Feretro di Mons. Paolo Albera, deceduto a Vallelonga (Catanzaro) il 27 ottobre 1943.

leggono gli articoli di Codificazione agli Statuti delle Confraternite di S. Nicola da Crissa. Valgono cioè sia per la Confraternita del SS. Crocefisso che di Maria SS. Addolorata.

Si riportano gli articoli approvati, perché sono rimasti in vigore, fino al 19 marzo 1988, quando, come abbiamo scritto nel I Capitolo, un nuovo statuto per le Confraternite andò in vigore in tutta la nuova Diocesi di Mileto, Nicotera e Tropea, promulgato dall'Ecc.mo Vescovo Mons. Domenico Tarcisio Cortese.

Art. 1°

Fermo restando le Regole stabilite dagli Statuti di fondazione e tutti i diritti emanati dagli Eccellentissimi Vescovi della Diocesi, decreti che fanno parte integrante della necessità dei tempi, vengono stabilite le norme seguenti:

Art. 2°

Ogni cristiano, che intende far parte d'una Confraternita non può essere iscritto che dopo il settimo anno di età mediante il pagamento di cui all'art. sei e come tassa d'iscrizione L. 0,20 al mese. La tassa di iscrizione sarà aumentabile in conformità di quanto sarà stabilito negli articoli seguenti.

Art. 3°

Gli iscritti, fermi restando gli obblighi finanziari di cui al precedente articolo, son obbligati a vestire il sacco non solo in tutte le processioni comandate, ma in tutti gli accompagnamenti funebri. In caso di assenza ogni confratello assente dovrà pagare una lira o almeno che non si faccia sostituire da altri che, come lui dovrà seguire la processione o l'accompagnamento vestito di sacco.

Per i confratelli che appartengono a più di una Congre-

ga basta che essi documentino di aver seguito la processione o l'accompagnamento con la divisa di una qualsiasi Confraternita.

Di tale mancanza sono dispensati coloro i quali si trovano fuori territorio oppure assenti per ragioni d'ufficio, di impieghi, di professione, di lavoro e di vecchi inabili.

Art. 4°

Nel caso di morosità della retta mensile o della multa per mancata presenza nelle processioni o negli accompagnamenti funebri, il confratello dopo un anno rimane sospeso e non sarà considerato come facente parte del sodalizio, fino a che non avrà regolarizzata la sua posizione. Se nel frattempo avvenisse la morte egli non avrebbe alcun diritto.

Art. 5°

Quanto nei precedenti articoli è detto per i confratelli si riferisce anche alle sorelle, senza l'obbligo, però, delle partecipazioni alle processioni ed agli accompagnamenti funebri.

Art. 6°

Fermo restando quanto è prescritto nell'art. 2 la tassa d'iscrizione va regolata nel modo seguente:

- b) Dai diciannove ai quaranta anni mezza lira in più per ogni anno di età;
- c) Dai quarantuno ai cinquanta anni una lira in più per ogni anno di età, dopo di che l'iscrizione viene fatta mediante il pagamento di L. 75.

Art. 7°

La Confraternita può concedere iscrizioni col pagamento « semel in vita » (una volta nella vita) mediante il versa-

mento di L. 125 come può altresì concedere l'accompagnamento del cadavere honoris causa (a causa di onore) mediante il pagamento di L. 25 sino al cimitero.

Art. 8°

Le sorelle appunto perché non hanno l'obbligo dell'accompagnamento nelle processioni e nei cortei funebri non hanno diritto d'essere accompagnate alla morte dalla Chiesa al cimitero. Chi intende usufruire di tali onori deve pagare L. 25.

Art. 9°

Ogni confratello ed ogni sorella ha diritto all'atto della morte di L. 50 di messe.

Art. 10°

Contro le Confraternite inadempienti saranno comminate severissime pene fra cui anche la chiusura temporanea o definitiva del sodalizio.

Art. 11°

Le presenti norme andranno in vigore dalla data del presente decreto.

F.to Il Presidente - Domenico Parroco Marchese
Il Priore F.to - Dott. Tromby Tommaso di Marino
F.to Zambrano Filippo - Primo Assistente
F.to Domenico Cosentino - Secondo Assistente

Visto si approva

Mileto 29.4.1938

F.to Vescovo di Mileto Paolo Albera²

² *Codificazione degli Statuti*. Manoscritto custodito nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

È messo in risalto il dovere che ha ogni confratello di accompagnare, vestito di sacco, i Defunti al cimitero.

È comminata una pena pecuniaria per gli inadempienti. Il Vescovo insegna che non serve vestirsi di sacco soltanto in poche ricorrenze festive, quando non si è presenti nelle altre occasioni.

CAPITOLO XV

IL PADRE SPIRITUALE NELLA CONFRATERNITA

Nella vita delle Confraternite il Padre Spirituale ha avuto sempre grande importanza, sia per la formazione spirituale dei Confratelli, sia per la retta Amministrazione di esse, specialmente nei secoli in cui l'analfabetismo raggiungeva il 60% della popolazione.

Nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario, purtroppo, abbiamo il nome di pochi Padri Spirituali.

Da un manoscritto, custodito nel predetto Archivio, si legge che «nel 1831 Mons. Armentano nomina Don Vito Maida Padre Spirituale del Rosario e Don Francesco Ceniti del Crocefisso». ¹

Nel libro della «Fratellanza» degli anni 1909-1910, è riportato il nome del Padre Spirituale D. De Caro.

Dalla tradizione orale ho appreso che sono stati Padri Spirituali della nostra Confraternita i Sacerdoti:

Don Ercole Bardari di Torre di Ruggiero;

Don Giuseppe Porcelli di Soriano;

Don Nicola Barbieri di Vallelonga.

Verso la fine degli anni venti, è nominato Padre Spirituale il Reverendo Don Domenico Durante, uomo giusto e pio. Gli è affidata anche la carica di tesoriere cassiere. Il buon Sacerdote, oltre alle mansioni di Parroco di Nicastrello, frazione di Capistrano (Catanzaro), impartiva, pri-

¹ Manoscritto custodito nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario di S. Nicola da Crissa.

vatamente lezioni serali ai ragazzi, che non frequentavano le classi statali.

La sua Scuola è stata abbastanza fiorente e, fino a pochi anni addietro, s'incontrava gente, che era fiera di averlo avuto per maestro.

Nel 1933 « trasferito il Padre Spirituale della Congrega, molto Reverendo Durante, alla Chiesa parrocchiale di Capistrano, si son rifatti tutti i conti e dal 1° giorno della sua gestione contabile e così gli sono state pagate le SS. Messe, celebrate per i Confratelli defunti, che accreditava e i mensili arretrati, pur rimanendo la Congrega in debito verso di lui ». ²

Il Parroco Don Domenico Marchese esplica pure le funzioni di Padre Spirituale con disinteresse, come si rileva dalla relazione citata: « È infine da conpiacersi del disinteresse con cui il molto Reverendo Arciprete disimpegna la maggior parte delle funzioni della Congrega ».

Ma i tempi ormai erano maturi, perché la Provvidenza e la Vergine Santissima destinassero un Rettore alla Sua Chiesa ed un Padre Spirituale a tempo pieno.

Qualche indizio si era avuto il 14 gennaio 1940.

Nel verbale della riunione plenaria dell'Assemblea, per il rinnovo delle cariche, presieduta dall'Arciprete Don Domenico Marchese, si legge: « Interviene all'adunanza anche Mons. Don Vito Cina, che trovasi da più giorni qui ». ³

Era arrivato a S. Nicola da Crissa, il cantore delle Glorie di Maria, nel nostro paese, dopo che queste Glorie le aveva cantate in tutta la Calabria e fuori di essa e che continuerà a cantarle fino alla sua morte, avvenuta il 24 gennaio 1981.

² Dott. FRANCESCANTONIO TETI, Relazione custodita nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

³ Cf. *Registro dei verbali dell'Adunanza*, custodito nell'Archivio della Confraternita.

CAPITOLO XVI

IL PADRE SPIRITUALE MONS. DON VITO CINA E LA CONFRATERNITA DEL SS. ROSARIO DAL 1940 AL 1950

Mons. Don Vito Cina, nato a S. Nicola da Crissa il 19 marzo 1896, viene ordinato Sacerdote a 23 anni, nel 1919. Le sue doti d'intelligenza non erano comuni. Nel 1920, Mons. Antonio Galati, della vicina Valledonga, è nominato Vescovo di Oppido Mamertina. Conosce le doti del giovane Sacerdote, quasi compaesano. Lo convince a lasciare la Diocesi di Mileto per seguirlo, come suo Segretario, ad Oppido.

Qui è nominato Canonico ed Arciprete della Cattedrale. Nel 1921 è Delegato Generale per la Diocesi di Gerace (RC).

È Vicario Generale della Diocesi di Oppido Mamertina con il Vescovo Mons. Giovambattista Peruzzo nel 1929. Quando questi è nominato Arcivescovo di Agrigento, cerca di convincerlo a seguirlo. Rimane, invece, ad Oppido Vicario Generale con Mons. Nicola Colangelo ed allorché il Presule è trasferito alla Diocesi di Nardò, in Puglia, nel 1936, resta ancora Vicario Generale di Oppido con Mons. Nicola Canino.

La sua attività è instancabile. Oltre ad esplicitare le sue funzioni di Vicario Generale, le sue doti oratorie, unite ad una cultura profonda, in ogni campo dello scibile umano, lo portano in giro su tutti i pulpiti delle Cattedrali e delle Chiese parrocchiali.

I familiari si preoccupano per la sua salute.

Il fratello, il Preside Dott. Oreste, l'11 agosto 1937, gli

scriveva: « Il Dott. Tromby (medico di famiglia) non cessa di raccomandarti di finirla con le gravi imprudenze d'indole oratoria... Ieri sera mi diceva, con molta seria convinzione che, per ogni predica, ti accorci di un anno la tua esistenza ». ¹

Ma egli non badava alla sua salute. Il sacro fuoco che gli ardeva dentro, lo voleva trasmettere alle anime.

Lo scoppio della II Guerra mondiale lo convinse a restare in mezzo a noi. Si dedicò, con tutta la sua competenza, ad organizzare la Confraternita del SS. Rosario ed al restauro della Chiesa, senza tralasciare la predicazione.

Il mese di maggio e di ottobre, i 15 sabati, in preparazione alle feste mariane, divennero il centro della spiritualità rosariante.

In tutte le Domeniche e le Feste di precetto ammaestrava il popolo con la Catechesi, che concludeva sempre con un pensiero sulla Madonna.

Le sue alte qualità erano note e, spesso, s'interveniva per fargli lasciare S. Nicola da Crissa.

Una lettera, il 1° novembre 1945, da Roma, gli scrive Vito Giuseppe Galati, illustre letterato e storico della Filosofia, uomo politico e di governo in seguito, allora Direttore della Collana: « Filosofi e Pedagogisti », nella quale, gli dice: « Mi pare che non sia più possibile che tu rimanga inattivo. Le tue qualità, non solo di predicatore e di amministratore, ma anche di uomo di cultura, vanno utilizzate ». ²

La Vergine Santissima del Rosario le sue qualità volle che fossero utilizzate in questo centro che, in quel periodo, contava quasi cinquemila abitanti.

Rispettoso degli Statuti della Confraternita, ogni anno,

¹ Dott. ORESTE CINA, Lettera inviata al fratello, custodita nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

² V. G. GALATI, Lettera inviata a Mons. Don. Vito Cina, Custodita nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

volle che si svolgessero le elezioni per il rinnovo delle cariche. L'Assemblea elettiva è stata sempre presieduta da lui, per delega del Vescovo della Diocesi.

Dal libro dei verbali, custodito nell'Archivio della Confraternita, riporto il risultato delle elezioni.

«L'anno 1942, il giorno 27 Dicembre, furono eletti:

Priore: Dott. Tromby Tommaso di Marino, medico chirurgo;

1° Assistente: Zambrano Filippo fu Stefano;

2° Assistente: Cosentino Domenico fu Gregorio;

Tesoriere-Cassiere: Cav. Teti Francescantonio;

Segretario: Galloro Nicola di Raffaele;

Esattori: Carnovale Antonio, Capo cantoniere e Papa Vittorio;

Razionali: Carnovale Giuseppe di Nicola (Insegnante) e Martino Lelio di Francesco;

Segrestani: Galati Nicolantonio fu Antonio, Marchese Nicola di mastro Antonio e Galloro Michele di Nicola;

Gonfalonieri: Fatiga Nicola fu Tommaso e Carnovale Giuseppe di Nicola.

Comitato per la Festa:

Presidente: Cina Domenico fu Gregorio;

Assistenti Cooperatori: Iozzo Vito fu Antonio, Tommaso Fanello, Domenico Cosentino sarto, Marchese Francesco cavaliere, Malfarà Giovannantonio e Greco Antonino.

Maestri di cerimonie:

Galloro Antonio di Raffaele, Tedesco Giuseppe fu Nicola, Carnovale Antonio fu Francesco, Cosentino Francesco di Domenico, Riccio Vito fu Giuseppe, Boragina Nicolantonio fu Raffaele e Galloro Francesco.

Prime Decurie: Galloro Vincenzo di Francesco, Boragina Ferdinando fu Saverio, Iozzo Domenicantonio fu Antonio, Galloro Raffaele fu Antonio.

Seconde Decurie: Malfarà Antonio fu Vito, Galloro Giuseppe fu Vincenzo.

Terze Decurie: Galati Francesco fu Giovambattista, Malfarà Giuseppe di Nicola.

L'anno 1943 il giorno 14 novembre furono eletti:

Priore: Dott. Tommaso Tromby fu Marino (medico chirurgo);

1° Assistente: Domenico Renda, Insegnante;

2° Assistente: Filippo Zambrano fu Stefano;

Tesoriere Cassiere: Cav. Francescantonio Teti, Farmacista;

Esattori: Carnovale Nicola, Carnovale Antonio, Cosentino Rocco;

Segretario: Galloro Nicola di Raffaele;

Razionali: Durante Vito, Insegnante, Martino Lelio, Carnovale Giuseppe Insegnante;

Segrestani: Domenico Cosentino fu Gregorio, Filippo Zambrano di Vincenzo;

Gonfalonieri: Fatiga Nicola fu Tommaso, Martino Stefano di Vincenzo, Perruccio Francesco.

Comitato per la Festa:

Presidente: Zambrano Vincenzo di Filippo;

Vice Presidente: Cosentino Rocco;

Aiutanti-Cooperatori: Marincola Giovanni, Cosentino Domenico (sarto), Cosentino Gregorio, Martino Domenico di Nicola, Pileggi Giovambattista, Marchese Francesco Sarto-Tecnico.

Maestri di cerimonie:

Galati Vincenzo di Francesco, Papa Vittorio, Riccio Domenico fu Giuseppe, Carnovale Antonio fu Francesco, Galloro Antonio di Raffaele, Ficchi Giuseppe.

Prime decurie: Galloro Giuseppe fu Vincenzo, Marchese Domenico fu Vincenzo, Galloro Raffaele fu Antonio, Martino Antonio di Vincenzo.

Seconde Decurie: Galati Francesco fu Giovambattista, Malfarà Antonio fu Vito, Boragina Ferdinando fu Saverio.

Terze Decurie: Carnovale Vito fu Domenico, Galati Francesco di Vincenzo, Iozzo Domenicantonio fu Antonio.

L'anno 1945, il giorno 14 gennaio, furono eletti:

Priore: Dott. Tommaso Tromby fu Marino (medico chirurgo);

1° Assistente: Domenico Renda, Insegnante;

2° Assistente: Filippo Zambriano fu Stefano;

Tesoriere-Cassiere: Cav. Prof. Francesco Teti, Farmacista;

Segretario: Rocco Cosentino fu Giuseppe;

Esattori: Carnovale Nicola fu Domenico, Pileggi Giovambattista, Papa Vittorio;

Razionali: Martino Lelio di Francesco, Cina Domenico fu Gregorio;

Segrestani: Domenico Cosentino fu Gregorio, Filippo Zambrano di Vincenzo, Salvatore D'Agostino;

Gonfalonieri: Fatiga Nicola fu Tommaso, Martino Stefano di Vincenzo, Garisto Bruno di Giuseppe.

Comitato per la Festa:

Presidente: Zambrano Vincenzo di Filippo;

Vice Presidente: Cosentino Rocco fu Giuseppe;

Aiutanti Cooperatori: Marincola Giovanni, Cosentino Domenico (sarto), Carnovale Giuseppe fu Nicola, Martino Domenico fu Nicola, Pileggi Giovambattista, Boragina Ferdinando, Macrì Pasquale di Giuseppe, Galloro Michele di Nicola.

Maestri di Cerimonie:

Galati Vincenzo fu Francesco, Boragina Ferdinando, Papa Vittorio, Riccio Vito di Domenico, Carnovale Antonio fu Francesco, Galloro Antonio di Raffaele,

Prime Decurie: Galloro Giuseppe fu Vincenzo, Riccio Domenico fu Vito, Galloro Raffaele fu Antonio;

Seconde Decurie: Galati Francesco fu Giovambattista, Papa Vittorio fu Domenico, Martino Antonio di Vincenzo, Galloro Vito di Nicola;

Terze Decurie: Carnovale Vito fu Domenico, Galati Francesco di Vincenzo, Riccio Francesco.

L'anno 1945, il giorno 30 Dicembre, furono eletti:

Priore: Dott. Tommaso Tromby, medico chirurgo;

1° Assistente: Filippo Zambrano fu Stefano;

2° Assistente: Rocco Cosentino fu Giuseppe;

Tesoriere-Cassiere: Domenico Renda, Insegnante;

Segretario: Lelio Martino di Francesco;

Esattori: Papa Vittorio, D'Erracolo Crescenzo e Carnovale Domenico di Nicola;

Razionali: Cina Domenico fu Gregorio e Galloro Nicola di Raffaele;

Segrestani: Cosentino Domenico fu Gregorio, Zambrano Filippo di Vincenzo e D'Agostino Salvatore;

Gonfalonieri: Fatiga Nicola fu Tommaso, Martino Stefano, Garisto Bruno di Giuseppe;

Comitato per la Festa:

Presidente: Zambrano Vincenzo di Filippo;

Vice Presidente: Macrì Pasquale;

Aiutanti Cooperatori: Marincola Giovanni, Pileggi Giovambattista, Sgrò Ermanno, Cosentino Nicola fu Giuseppe, Carnovale Giuseppe fu Nicola, Galloro Michele di Nicola, Malfarà Giovannantonio, Fatiga Tommaso fu Nicola e Cosentino Domenico sarto.

Maestri di Cerimonie:

Galati Vincenzo di Francesco, Boragina Ferdinando, Riccio Vito di Domenico, Carnovale Antonio di Francesco, Galloro Antonio di Raffaele, Tedesco Giuseppe fu Nicola, Ficchi Giuseppe, Galloro Vito di Nicola.

Prime decurie: Galloro Giuseppe fu Vincenzo, Riccio Domenico fu Vito, Fera Nicola fu Francesco.

Seconde Decurie: Galati Francesco fu Giovambattista, Galloro Raffaele fu Antonio, Malfarà Giuseppe.

Terze Decurie: Carnovale Vito fu Domenico, Riccio Francesco, Martino Antonio di Vincenzo, Galati Francesco di Vincenzo.

Il Cav. Teti Francescantonio lascia la carica di tesoriere. Per quanti anni ha espletato le sue funzioni con la massima onestà!

«La Commissione, in seguito all'esonero, chiesto con insistenza dal tesoriere uscente Cav. Teti, che per tanti anni ha espletato la mansione di Cassiere-Tesoriere con zelo e regolarità, godendo piena fiducia dei Congregati, coglie l'occasione per porgere vivi e sentiti ringraziamenti al citato Cavalier Teti per l'opera svolta». ³

L'anno 1947, il giorno 5 gennaio, furono eletti:

Priore: Dott. Tommaso Tromby fu Marino, medico chirurgo;

1° Assistente: Vincenzo Zambrano di Filippo;

2° Assistente: Rocco Cosentino fu Giuseppe;

Tesoriere: Domenico Renda, Insegnante;

Segretario: Lelio Martino di Francesco;

Esattori: Carnovale Domenico di Nicola e Pileggi Giovambattista;

Razionali: Cina Domenico e Galloro Nicola;

Segrestani: Cosentino Domenico fu Gregorio, Zambrano Filippo di Vincenzo e D'Agostino Salvatore;

Gonfalonieri: Fatiga Nicola fu Tommaso, Martino Stefano e Perruccio Francesco;

Maestri di Cerimonie:

Galati Vincenzo fu Francesco, Boragina Ferdinando, Riccio Vito di Domenico, D'Agostino Nicola, Tedesco Gregorio di Bruno, Carnovale Antonio di Francesco, Tedesco Giuseppe; Ficchi Giuseppe.

Prime Decurie: D'Eraclea Crescenzo, Fatiga Tommaso, Galloro Giuseppe fu Vincenzo, Iozzo Tommaso di Nicola;

³ Cf. Registro dei verbali dell'Assemblea, custodito nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

Seconde Decurie: Malfarà Giuseppe di Nicola, Garisto Bruno di Giuseppe e Garisto Domenico;

Terze Decurie: Martino Antonio di Vincenzo, Galati Francesco di Vincenzo, Pileggi Raffaele di Giuseppe, Galloro Nicola di Nicola.

Comitato della Festa:

Presidente: Carnovale Domenico di Nicola;

Vice Presidente: D'Erracolo Crescenzo;

Aiutanti Cooperatori: Carnovale Giuseppe fu Nicola, Cosentino Nicola fu Giuseppe, Galloro Michele di Nicola, Zambrano Antonio di Vincenzo, Garisto Nicola di Antonio, Galati Francesco, Marchese Giuseppe di Nicola, Marchese Giovambattista fu Nicolantonio, Celurzo Giuseppe.

L'anno 1947, il giorno 28 Dicembre, furono eletti:

Priore: Dott. Tromby Tommaso fu Marino;

1° Assistente: Cosentino Rocco fu Giuseppe;

2° Assistente: Zambrano Vincenzo;

Tesoriere: Renda Domenico, Insegnante;

Segretario: Martino Lelio fu Francesco;

Esattori: Carnovale Domenico di Nicola e Pileggi Giovambattista;

Razionali: Cina Domenico fu Gregorio e Galloro Nicola di Raffaele;

Gonfalonieri: Fatiga Nicola fu Tommaso, Martino Stefano, Perruccio Francesco;

Maestri di Cerimonie:

Galati Vincenzo fu Francesco, Boragina Ferdinando, Riccio Vito di Domenico, D'Agostino Nicola, Tedesco Gregorio di Bruno, Carnovale Antonio fu Francesco, Tedesco Giuseppe fu Nicola: Iozzo Tommaso di Nicola.

Prime Decurie: D'Erracolo Crescenzo, Fatiga Tommaso, Galloro Giuseppe fu Vincenzo;

Seconde Decurie: Malfarà Giuseppe di Nicola, Garisto Bruno di Giuseppe e Garisto Domenico;

Terze Decurie: Martino Antonio di Vincenzo, Galati Francesco di Vincenzo, Pileggi Raffaele di Giuseppe.

Comitato della Festa:

Presidente: Carnovale Domenico di Nicola;

Vice Presidente: D'Erracolo Crescenzo;

Aiutanti Cooperatori: Carnovale Giuseppe fu Nicola, Galloro Michele di Nicola, Zambrano Antonio di Vincenzo, Marchese Givambattista fu Nicolantonio, Marchese Giuseppe di Nicola, Galati Francesco di Vincenzo, Celurzo Giuseppe.

L'anno 1948, il giorno 26 Dicembre, furono eletti:

Priore: Renda Domenico, Insegnante;

1° Assistente: Zambrano Vincenzo di Filippo;

2° Assistente: Pileggi Giovambattista di Giuseppe;

Tesoriere-Cassiere: Maricola Giovanni fu Francesco;

Segretario: Martino Lelio di Francesco;

Esattori: Carnovale Domenico di Nicola, Cosentino Domenico di Antonio, Garisto Bruno di Giuseppe;

Razionali: Cina Domenico fu Gregorio, Galloro Nicola di Raffaele;

Gonfalonieri: Fatiga Nicola fu Tommaso, Martino Stefano, Perruccio Francesco:

Maestri di cerimonie:

Galati Vincenzo di Francesco, Marchese Giovambattista fu Nicolantonio, D'Erracolo Crescenzo, Riccio Vito di

Domenico, Boragina Ferdinando, Tedesco Gregorio di Bruno, D'Agostino Nicola, Tedesco Giuseppe fu Nicola;

Prime Decurie: Carnovale Antonio fu Francesco, Fatiga Tommaso, Galloro Giuseppe fu Vincenzo;

Seconde Decurie: Garisto Bruno di Giuseppe, Garisto Domenico, Malfarà Giuseppe fu Nicola;

Terze Decurie: Galati Francesco di Vincenzo, Martino Antonio di Vincenzo, Pileggi Raffaele di Giuseppe.

Comitato della Festa:

Presidente: Condello Agostino fu Domenico;

Vice Presidente: Martino Domenico di Nicola;

Aiutanti Cooperatori: Carnovale Domenico di Nicola, Cosentino Domenico di Antonio, Galloro Michele di Nicola, Carnovale Giuseppe (zolo), Zambrano Antonio di Vincenzo, Cosentino Nicola fu Giuseppe, Marchese Giovambattista fu Nicolantonio, Marchese Giuseppe di Nicola, Bellissimo Nicola fu Francesco, Macrì Pasquale.

«Prima delle votazioni, il Priore uscente Dott. Tommaso Tromby fu Marino, domanda la parola per fare alcune dichiarazioni nei suoi riguardi e, concessagli, egli prega vivamente i Congregati perché lo vogliano esonerare nelle presenti elezioni dalla nomina di qualsiasi carica e ciò per motivi personali, dati i suoi molti e svariati impegni d'indole familiare, professionale e di Amministratore del Comune ed anche perché altri elementi di cui dispone la Confraternita, apportino il loro valido contributo assumendo responsabilità di carico in seno alla medesima ed assicura

nel contempo che egli, anche da semplice gregario, resterà il fedelissimo Congregato del SS. Rosario»⁴.

Gli succede, nella carica di Priore, il Prof. Domenico Renda, che era stato 1° Assistente e Tesoriere. Con lui la Confraternita continuò le sue tradizioni, incrementando, sotto la guida dell'illuminato Padre Spirituale, la devozione al Santo Rosario.

L'anno 1949, il giorno 18 del mese di dicembre furono eletti:

Priore: Renda Domenico, Insegnante;

1° Assistente: Zambrano Vincenzo fu Filippo;

2° Assistente: Pileggi Giovambattista di Giuseppe;

Tesoriere: Marincola Giovanni fu Francesco;

Segretario: Martino Lelio di Francesco;

Esattori: Carnovale Domenico di Nicola, Cosentino Domenico di Antonio, Garisto Bruno di Giuseppe;

Segrestani: Zambrano Filippo di Vincenzo e D'Agostino Salvatore;

Gonfalonieri: Martino Stefano e Perruccio Francesco;

Maestri di Cerimonie:

Galati Vincenzo fu Francesco, Marchese Giovambattista fu Nicolantonio, Riccio Vito di Domenico, Boragina Ferdinando, D'Agostino Nicola, D'Eraclea Crescenzo e Tedesco Giuseppe fu Nicola;

Prime Decurie: Carnovale Antonio fu Francesco, Fatiga Nicola fu Tommaso, Galloro Giuseppe fu Vincenzo;

⁴ Cf. *Registro dei verbali dell'Assemblea*, custodito nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

Seconde Decurie: Garisto Bruno di Giuseppe, Garisto Domenico, Malfarà Giuseppe fu Nicola;

Terze Decurie: Galati Francesco fu Vincenzo, Martino Antonio di Vincenzo, Pileggi Raffaele di Giuseppe.

Comitato della Festa:

Presidente: Condello Agostino fu Domenico;

Vice Presidente: Martino Domenico fu Nicola;

Aiutanti Cooperatori: Carnovale Domenico di Nicola, Cosentino Domenico di Antonio, Carnovale Giuseppe (zolo), Cosentino Giuseppe fu Nicola, Bellissimo Nicola fu Francesco, Marchese Giovambattista fu Nicolantonio, Galloro Michele di Nicola, Zambrano Antonio di Vincenzo, Schepis Nicola fu Felice, Galloro Vito fu Antonio.

CAPITOLO XVII

LE VICISSITUDINI DI UN ALTARE NELLA CHIESA DEL SS. ROSARIO

Nella Chiesa del Rosario l'altare in legno era tarlato. Si staccavano, con facilità, dei trucioli che cadevano anche durante le sacre funzioni, causando i sorrisetti delle ragazze. Se ne accorse il Padre Spirituale ed il 31 maggio 1942, a chiusura del Mese mariano, propose la costruzione di un nuovo altare in marmo.

La proposta piacque ai Congregati e si deliberò che il Padre Spirituale ed il Priore provvedessero alla compilazione del progetto ed all'esecuzione dell'opera, affidando l'incarico della progettazione al Geomètra Domenico Condello, valentissimo tecnico, nostro congregato, che si era ritirato a S. Nicola da Crissa, suo paese natale, dopo aver lavorato, diversi anni, a Brescia e rientrato dalla guerra d'Africa, dove aveva combattuto, da Ufficiale, meritandosi una medaglia d'argento al valor militare.

Per l'esecuzione si pensò al marmista Francesco Romano di Vibo Valentia. Redatto, in breve tempo, il progetto, Mons. Cina si recò a Mileto per il visto presso la « competente Superiore Autorità Diocesana, l'Ecc.mo Mons. Vescovo Albera, artefice impareggiabile ed infaticabile nella costruzione delle Chiese terremotate della Diocesi ». ¹

Ottenuta l'approvazione vescovile, si stipulò il contratto:

¹ Cf. Registro dei verbali della Confraternita, custodito nell'Archivio della Confraternita.

« La somma da corrispondere al Romano per la sola esecuzione del lavoro e l'assistenza della messa in opera, viene fissata in L. 11.000, con l'anticipo di lire settemila in atto e saldo a lavoro ultimato e messo in opera, dopo regolare collaudo del tecnico Geometra Condello. Consegna, con messa in opera, fino a tutto aprile 1943 ».²

Con il Padre Spirituale, sempre presente in Chiesa, la Confraternita prese un nuovo impulso.

Dal registro dei verbali citato « si rileva con soddisfazione che l'edificio della Chiesa ha avuto in questi ultimi anni, le necessarie riparazioni per la statica e l'estetica; che la Chiesa si è arricchita dei sacri paramenti e suppellettili; e che i fedeli della Parrocchia, prescindendo dai congregati, hanno ricevuto un maggiore incremento di pietà e di devozione verso la Santissima Vergine con assidua partecipazione alle sacre funzioni e con generosità nelle offerte ».

L'altare, però, che tutti i Congregati aspettavano, non era stato realizzato. La guerra, devastatrice di ogni cosa, non aveva risparmiato l'altare, che era quasi finito.

Sotto un bombardamento a Pietrasanta (Toscana) « dove il Romano si era recato a lavorare ed attendeva anche alla lavorazione dell'altare commissionatogli dalla Confraternita in data 11 Settembre 1942 », ³ il predetto altare andò distrutto. Il contratto fu scisso. Il Romano restituì le sette mila lire, che aveva avuto in anticipo. Ma queste, nel 1947, con la svalutazione del denaro, causata dalla guerra, valevano poco. Il Padre Spirituale, il Priore ed il Cassiere Renda non si scoraggiarono. Sottoposero lo stesso progetto del Geometra Condello, al nuovo Vescovo Mons. Enrico Nicodemo. Ottennero l'approvazione e stipularono un nuovo contratto con il marmista Marmorato Gino di Pizzo Ca-

² Cf. Registro dei verbali della Confraternita custodito nell'Archivio.

³ Idem.



Chiesa del SS. Rosario in S. Nicola da Crissa - Artistico Altare della Madonna

labro. Quale differenza di prezzo! Da lire undicimila costerà lire centocinquantamila!

Si stipulò il seguente contratto:

«Anticipo lire cinquantamila; altre cinquantamila a 10.8.1947 ed il resto, a saldo, a lavori ultimati e dopo regolare collaudo. Termine utile per la messa in opera fino al 20 Settembre 1947, salvo caso di forza maggiore ecc. ecc. ».

Dove prendere, però, la rilevante somma? Il Padre Spirituale ebbe una idea geniale. Perché non coinvolgere, nell'opera, i nostri emigrati residenti negli Stati Uniti e nelle altre parti del mondo? Si pensò di rivolger loro una Circolare. Egli stesso s'interessò della stesura. E chi poteva farlo con più competenza di lui?

Ne trascrivo alcuni brani, dai quali traspare l'amore alla Vergine di questo insigne Sacerdote:

«Devoti della Madonna del Ss. Rosario e amici carissimi.

La pietà filiale verso la Vergine Santissima del Rosario e l'amore per la terra natia ci spingono a rivolgere caldo appello a quanti nutrono gli stessi sacri sentimenti di devozione alla Madonna e non sanno dimenticare la propria casa di origine, anche se costretti a vivere lontani per motivo di lavoro e d'interessi.

Intendiamo erigere — anzi abbiamo assunto impegno formale e legale — un altare di marmo in onore della Vergine Ss. del Rosario d'igno di Lei... Sentiamo di non doverci dichiarare vinti d'innanzi alle gravi difficoltà finanziarie ed animati da fede incrollabile — in nome della Madonna — osiamo bussare alla porta del vostro cuore generoso. È la Madonna — Mamma che chiede ai figli, e questi non opporranno un rifiuto, ma daranno certamente quanto loro possibile». ⁴

⁴ Lettera Circolare, redatta da Mons. Don Vito Cina, custodita nell'Archivio della Confraternita del SS. Rosario.

I Sannicolesi non restarono insensibili alle calde, appassionate parole della Circolare. La Madonna-Mamma intenerì i cuori dei suoi devoti.

Le offerte arrivarono generose, in modo particolare, dai Confratelli emigrati negli Usa: Tommaso D'Eraclea ed Eugenio Domenico Zambrano.

Il D'Eraclea inviò, inoltre, lire cinquantamila per arredare la Chiesa di 24 banchi. Era una cosa originale, per quei tempi, in cui, durante le funzioni più frequentate, si portava la sedia dalla casa.

Con le rimesse degli emigrati, l'altare fu completato nel tempo pattuito, con grande soddisfazione dei Congregati, dei devoti della Madonna e di tutta la popolazione di S. Nicola, che poté ammirare, in una sua Chiesa, un'opera d'arte.

CAPITOLO XVIII

RESTAURO DELLA CHIESA

L'antica Chiesa di S. Sebastiano, che risaliva al sec. XVII aveva urgente bisogno di restauro. Si era completato l'altare, si è dovuto provvedere alla sistemazione del pavimento, pure in marmo, dell'abside ed alla costruzione, in cemento armato, della base del cappellone sovrastante in cui è posta la bella Statua, scolpita in legno, della Vergine Santissima del Rosario, titolare della Confraternita omonima, eretta in detta Chiesa. Altri lavori urgenti erano necessari:

Revisione e rifazione del tetto, spicconatura profonda dell'intonaco dei muri esterni, rifazione delle finestre laterali, balaustrata in marmo, cappellone in marmo, decorazione dell'abside e di tutto l'interno dell'edificio, decorazione del soffitto, sistemazione del piccolo campanile e della cantoria.

Per la progettazione si prestava, sempre gratuitamente, il benemerito Confratello, Geometra Condello.

Si fa un preventivo di spesa: occorrono lire 6.384.800!

Dove prendere la somma veramente cospicua per i tempi? Viene in aiuto la Madonna, ispirando al Confratello Eugenio Domenico Zambrano, l'idea di contribuire a restaurare la sua Chiesa.

Questi, figlio di Filippo, Confratello esattore nel 1896 ed, in seguito per diversi anni, primo assistente, emigrò, giovinetto, negli Stati Uniti.

Da apprendista muratore, imparò bene il mestiere e divenne costruttore edile, fondando a Pittsburgh, nella Pennsylvania, una società, alla quale più tardi, associò il figlio Eugenio Junior, «La Zambrano Corporation». Si affermò talemente che il Notaio Prof. A. Tony Iannuzzi, con studio nella stessa città, scrivendo alla nipote, fra le altre cose, diceva: «Ormai sapete che il nome Zambrano ha raggiunto la vetta della gloria, dell'onore e della ricchezza, gode di una popolarità non simile in questa terra, e fa onore a noi Italiani e specie a noi Calabresi». ¹

Inviò tutta la somma richiesta. Poiché è vivente, inviamo gli auguri per una lunga vita felice.

Ogni anno, in occasione della festa della Madonna del SS. Rosario, manda alla Confraternita una somma consistente.

Così la Chiesa, sotto la direzione sapiente del Padre Spirituale e del Geometra Condello, si completò ed oggi è un gioiello di arte, che fa onore ai Congregati ed a tutto il paese.

¹ Prof. A. TONY IANNUZZI, Lettera inviata alla nipote di Eugenio, Sara Zambrano.



*Domenico Eugenio Zambrano, insigne benefattore
della Confraternita del SS. Rosario in S. Nicola da Crissa*

CAPITOLO XIX

IL CULTO NELLA CHIESA DEL SS. ROSARIO

Divenuto Rettore della Chiesa e Padre Spirituale della Confraternita Mons. Don Vito Cina, il culto della Madonna di S. Antonio, di S. Lucia, di San Francesco di Paola, le cui statue si venerano nella Chiesa, raggiunse il massimo splendore, anche perché, dopo la morte dello stimatissimo Arciprete Don Domenico Marchese, avvenuta nel 1943, gli successe, come Parroco, il Rev.mo Don Domenico Sanzo. Egli, era stato illustre Professore nel Seminario vescovile di Mileto, aveva espletato nel paese, con poca retribuzione, le mansioni di Economo, per diversi anni, donando un impulso all'Azione Cattolica, in quegli anni nei quali il Fascismo aveva cominciato ad insospettirsi dell'Associazione. Ragazzi e ragazze accorrevano nel Circolo cattolico, pure per il fatto che, nel paese, la vita dei giovani trascorrevano nella mediocrità. Passavano delle ore liete in quei locali, dove il giovane assistente sapeva intrattenerli con la sua parola e con la sua generosità.

Dotato di una buona preparazione umanistica, di cultura teologica e filosofica notevole apprezzava le doti del suo confratello, nel Sacerdozio, di sette anni più anziano di lui, il quale ritiratosi in S. Nicola, non volle scegliere Parrocchie che, dalle Autorità ecclesiastiche, gli venivano offerte.

Non poteva far pesare la sua Autorità di Parroco su un Vicario Generale di diversi Vescovi, perciò gli consentì di officiare, nella Chiesa del SS. Rosario, a suo piacimento. La gente, la quale non distingue certe differenze, pensava che

la Chiesa della Confraternita, fosse la sede di una seconda Parrocchia.

E qui, officiò da par suo.

I quindici sabati, sia in preparazione alla Festa dell'8 maggio, sia in preparazione alla Festa di ottobre, erano praticati dalla maggior parte della popolazione sannicolese; il Triduo in preparazione alla Festa di S. Lucia, alla quale era affezionato il Cav. Francesco Rosario Mazzè, che aveva ereditato questa devozione da suo padre che aveva portato la Statua della Santa, era molto seguito: il Padre Spirituale, con la sua parola, illustrava la vita della Vergine Martire siciliana, protettrice di tutti coloro che soffrono di malattie oculari, rifacendosi alla tradizione antichissima, che pure Dante conosceva. La pia devozione, nella Confraternita, è continuata dalla famiglia Mazzè.

I Tredici martedì, in preparazione alla Festa e la Tredicina di S. Antonio, erano festeggiati con solennità. Si sa quale fascino esercita il Santo padovano in tutto il mondo. È invocato anche da quelli che non sono cristiani!

La famiglia Manduca-Agazio-Teti era particolarmente devota.

Il Cav. Francescantonio, che abbiamo incontrato Tesoriere integerrimo della Confraternita, era procuratore della Festa, perché la Statua era eredità della Famiglia. Quando i suoi eredi, con il figlio maggiore, il chiarissimo Dott. Domenico, medico, specialista in odontoiatria e scrittore fra i più illustri che oggi ha la Calabria, si sono trasferiti a Catanzaro, hanno lasciato la cara Statua del Santo alla Confraternita. Questa dovrà essere sempre grata alla Famiglia, perché il Dott. Domenico Teti, ha dato alla sua Confraternita un vano della sua casa paterna, dove si è ricavata un'ala laterale alla Chiesa.

La devozione al Santo Calabrese per antonomasia, è stata mantenuta viva dal Padre Spirituale. Il 2 aprile era ricor-

dato ogni anno, con la celebrazione della Messa e con l'omelia sulla vita ed i miracoli del Santo. La Chiesa si adorna di una Statua di S. Francesco di Paola veramente bella, dono della Famiglia Martino.

S. Domenico e Santa Caterina da Siena sono i Protettori della Confraternita. Le loro solennità erano festeggiate con un Triduo di preparazione. In quelle occasioni il chiarissimo Monsignore, a tutti i parrocchiani, impartiva delle Catechesi, che erano di edificazione per le anime. Qualche confratello s'immedesimava tanto nella devozione al Patriarca S. Domencio da esclamare: «Noi Rosarianti, siamo stati fondati da Domenico di Guzman!».

S. Francesco di Assisi, in un paese di tradizione francescana, non poteva essere ignorato da un ex Vicario Generale di Diocesi. Perciò non lasciava passare il 4 ottobre senza parlare dell'Assissiate, di colui, che il sommo poeta Alighieri, aveva definito: «Tutto serafico in ardore».

Ma le occasioni, in cui il Padre Spirituale raggiungeva i vertici sublimi della sua eloquenza e della sua spiritualità, erano le feste della Candelora e della Vergine Santissima del Rosario.

La Candelora, tutta intimità della Comunità sannicolesse, era preceduta dal triduo di preparazione. Nella giornata del 2 febbraio si fa festa. Le statue della Madonna e di S. Giuseppe sono portate in processione alla Chiesa parrocchiale, dove si svolge la Sacra Rappresentazione, che ricorda Gesù bambino il quale, dopo quaranta giorni dalla nascita, è presentato al tempio. Il popolo segue la processione cantando inni ispirati alla ricorrenza.

La Statua di S. Giuseppe, però, non appartiene alla Confraternita. È eredità della famiglia Franzè che la custodisce con cura.

Diversi Confratelli avrebbero voluto offrire una Statua del Santo Patriarca al Sodalizio, ma i proprietari hanno

promesso che avrebbero dato sempre la Statua, in tutte le cerimonie e festeggiamenti, nelle quali occorre l'immagine del casto sposo di Maria.

La Festa della Madonna del Rosario era il coronamento di tutte le feste che organizzava la Confraternita. Il Padre Spirituale, data la sua competenza, faceva venire, per il Settenario di preparazione, i migliori oratori che egli conosceva. La Festa si svolgeva la seconda domenica di Ottobre. Spesso il tempo era inclemente. Si avvertiva il passaggio dall'estate all'autunno. Anche se i festeggiamenti civili erano disturbati o interrotti dalla pioggia, la processione della Madonna si svolgeva per le vie del paese, seguita da una folla osannante alla Vergine delle Vittorie. Qualche volta la pioggia cadeva, pure durante la solenne processione, ma la gente, incurante, seguiva, con lo stesso affetto, con la stessa intima gioia, il Sacro Simulacro.

Le sacre funzioni erano accompagnate, negli anni quaranta, da canti meravigliosi eseguiti da Francesco Martino e da Vincenzo Zambrano che suonavano un vecchio organo a mantice e dai figli giovinetti dello Zambrano: Domenico, Filippo, Antonio e da altri ragazzi.

Negli anni cinquanta suonava e cantava, con la sua voce inconfondibile, il maestro Francesco Marchese detto il Cavaliere.

Dopo che il vecchio organo andò in rovina, dopo un breve periodo in cui suonò l'armonium Antonio Martino di Giuseppe, presero il sopravvento le donne, fra le quali si distinguevano: Martino Marianna fu Nicola, Angela Papa, Maria Teresa e Marianna Cosentino fu Vito, Lavecchia Vittoria, Sgrò Amelia, Sara, Teresina, Elsa e Genoveffa Zambrano di Vincenzo, Angela e Gregorina Cosentino di Francesco, Angela e Antonia Merincola, Sara e Giovannarosa Cosentino di Domenico, Boragina Costanza, Sgrò Caterina, Angela, Maria Teresa e Gregorina Martino di Domenico,



Immagini della Madonna con Bambino e S. Giuseppe che si venerano il 2 febbraio, Festa della Candelora, in S. Nicola da Crissa (Catanzaro)

Galloro Caterina di Nicola, Annunziata, Angela e Giovanna Marchese di Vincenzo, Elisa, Maria e Maria Teresa Malfarà di Nicola, Malfarà Maria, Assunta e Raffaella De Caria, Maria Teresa Martino di Nicola, Galloro Michelina, Cosentino Vittoria di Giuseppe Nicola, Marta, Maria e Vittoria Cina, Galloro Caterina di Antonio, Donna Giuseppina Belsito, Cammarata Crocefissa, Vittoria e Sara Fatiga, Martino Maria Giovanna, Scotti Concetta, Maria Teresa Carnovale, Virginia, Vincenza e Mena Mazzè, Caterina, Maria, Assunta e Angela Marino, Sara e Mela Telesa, Maria Lavecchia, Domenica Condello, Vincenza Galloro di Vito, Marchese Vincenza di Vitantonio, Cosentino Vittoria, Rosa e Giuseppina di Domenico, Annunziata e Vittoria Marchese di Salvatore Nicola, Vittoria Papa fu Nicola, Giuseppina Mammone, Sina, Rosa ed Antonietta Garisto, Nina e Tina Letizia, Maria Marchese di Raffaele, Fera Raffaella, Angela Marchese fu Nicolantonio, Teresa Malfarà fu Nicola, Vittoria Pirone di Giuseppe, Caterina Martino, Marchese Antonia, Teresa e Gregorina Garisto, Coletta Dirracolo, Degni Giovanna, Cosentino Gregorina di Antonio, Sara, Domenica e Giovanna Zambrano di Giuseppe, Rosa Papa, Tina Dirracolo, Caterina e Vittoria Boragina, Caterina Garisto, Caterina e Bettina Iori, Iozzo Vincenza di Vincenzo, Rosa, Rosina e Maria Teresa Iozzo, Caterina Macrì, Maria e Caterina Carnovale, Perruccio Caterina, Vincenza Ferrotto, Michelina, Rosina, M. Teresa Zambrano, Rosina e Pina Maneli, le figlie del pirotecnico Galloro Domenico, Caterina Iozzo di Michele.

Cantavano i canti tradizionali, dedicati alla Madonna e ne imparavano altri, sotto la guida dei Sacerdoti che venivano a predicare in preparazione alla Festa della Candelora ed a quella del Rosario.

Nel 1952 assunse la direzione della schola cantorum femminile la Signora Antonia La Face, che era venuta in mezzo a noi da Reggio Calabria, sposando il Confratello

Prof. Pasquale Martino, dirigente del Centro di Cultura Popolare per la lotta contro l'analfabetismo.

Nelle prime Domeniche di ogni mese, prima della celebrazione della Santa Messa, seguita da una piccola processione, nei dintorni della Chiesa, con la Reliquia della Vergine Santissima, si cantava il « Piccolo Ufficio della Madonna » in latino. Erano figure veramente ieratiche i Confratelli che prendevano posto intorno all'altare! Si distinguevano, fra gli altri, per il loro amore alla Vergine del Rosario e per il fervore con cui partecipavano alle funzioni, i Confratelli, dei quali alcuni erano pure Ufficiali della Confraternita e davano l'esempio agli altri: il Dott. Francescantonio Teti, Filippo Zambrano fu Stefano, i fratelli Domenico e Giuseppe Cosentino fu Gregorio, Domenico Papa, Pasquale Scoria e Mastro Michele Galati, Segrestano della Parrocchia.

La Confraternita era fiorente. Infatti, nel libro della Fratellanza, nell'anno 1950, abbiamo:

Fratelli n.	530
Sorelle n.	<u>730</u>
Totale	n. 1.260 Congregati

Si sono svolte, il 31 dicembre 1950, le elezioni, per il rinnovo delle cariche. Furono eletti:

Priore: Ins. Domenico Renda;

1° Assistente: Zambrano Vincenzo fu Filippo;

2° Assistente: Pileggi Giovambattista;

Segretario: Ins. Carnovale Domenico;

Tesoriere: Martino Lelio;

Esattori: Martino Domenico fu Nicola, Ca'novale Domenico di Nicola, Bellissimo Domenico fu Francesco;

Razionali: Cina Domenico fu Gregorio e Cosentino Domenico;

Segrestani: Zambrano Filippo di Vincenzo e D'Agostino Salvatore. Dopo l'emigrazione permanente in Canada dei due Confratelli Segrestani, Zambrano Filippo e D'Agostino Salvatore, le mansioni furono espletate egregiamente dai Confratelli Tropeano Giuseppe e Pileggi Nicola. Questi, in collaborazione con la moglie Angela Marchese, si è dedicato con passione alla custodia, manutenzione e confezione delle divise tradizionali, mettendo, al servizio della Confraternita, il suo mestiere di sarto. Furono eletti, inoltre:

Gonfalonieri: Martino Stefano e Perruccio Francesco;

Maestri di cerimonie: Galati Vincenzo fu Francesco, Marchese Giovambattista fu Nicolantonio, Riccio Vito di Domenico, Boragina Ferdinando, Dirracolo Crescenzo, Tedesco Giuseppe fu Nicola, Ficchi Giuseppe.

Prime Decurie: Carnovale Antonio fu Francesco, Fatiga Nicola fu Tommaso, Galloro Giuseppe fu Vincenzo;

Seconde Decurie: Garisto Bruno di Giuseppe, Garisto Domenico, Malfarà Giuseppe fu Nicola;

Terze Decurie: Galati Francesco di Vincenzo, Martino Antonio di Vincenzo, Pileggi Raffaele di Giuseppe;

Comitato per la Festa:

Presidente: Marincola Giovanni fu Francesco;

Vice Presidente: Condello Agostino fu Domenico;

Aiutanti Cooperatori: Martino Domenico fu Nicola, Carnovale Domenico di Nicola, Carnovale Giuseppe (Zolo), Marchese Giovambattista, Galloro Michele di Nicola, Zambrano Antonio, Bellissimo Domenico fu Francesco, Schepis Nicola, Galloro Vito fu Antonio.

Fu confermato Priore il Maestro Domenico Renda. Quale grande personalità ha acquistato il paese e la Confraternita con lui! Venuto dalla vicina Capistrano, dove la devo-

zione alla Madonna, sotto il titolo della Montagna, è fiorentine, capitò in famiglia rosariante, sposando Giuseppina Galati, figlia di quel Giuseppe, che abbiamo ricordato solerte Priore, negli anni trenta. Egli assecondò le direttive del Padre Spirituale, guidando la Confraternita ai fastigi più alti.

Fu eletto alla carica di Presidente del Comitato Festa Giovanni Marincola, che era stato Tesoriere-Cassiere. Quanta bontà aveva questo maestro di musica autodidatta! Venuto da Maida, sposò, pure lui, una rosariante: Marianna Cosentino, la cui famiglia aveva una tradizione, più che secolare, nella Confraternita.

Primo Assistente fu eletto mio suocero Vincenzo Zambrano;

Secondo Assistente fu eletto Pileggi Giovambattista, mio cugino;

Segretario fu eletto l'autore di questa ricerca.

Di queste care persone e del Dott. Tommaso Tromby fu Marino mi considero erede, per la loro spiritualità mariana e per l'amore alla Vergine Santissima del Rosario. Perciò termina qui, al 1950, l'umile lavoro di ricerca sulla Confraternita del Ss. Rosario, anche perché, da allora ho preso parte attiva, ricoprendo diverse cariche.

Quindi spetterà ad altre persone, alle quali la mistica Rosa di Gerico, darà l'ispirazione, riprendere la gloriosa Storia.

BIBLIOGRAFIA

1. *Le Confraternite della Chiesa Palermitana*, a cura del Centro Diocesano Confraternite laicali, Palermo.
2. A. CAGLIARI, *La Confraternita di Santa Maria della Pietà in Maierato*, Barbaro Editore.
3. *Enciclopedia Garzanti*
4. Avv. F. MANNACIO, *Jus Praecedentiae*, Monteleone, Premiata Tip. G. La Badessa, 1926.
5. N. G. MARCHESE, *Calabria dimenticata*, Edit. Stagrame, Casavatore, Napoli.
6. G. SPINI, *Disegno storico della civiltà italiana*, vol. II, Editore Perrella, Roma.
7. C. VIVANTI, *Età contemporanea*, Editore Marietti, Torino.
8. Sac. Dott. G. ZUMBO, *Delle Confraternite*, Federico Pustat Editore, II Edizione, Roma 1909.

INDICE

Introduzione autografa di Mons. Domenico Tarcisio Cortese, Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea	5
Prefazione	7
Presentazione del Dott. Domenico Teti	9
Cap. I Le Confraternite	15
Cap. II Le Confraternite del SS. Rosario	17
Cap. III La Confraternita del SS. Rosario in S. Ni- cola da Crissa. Sue Origini	21
Cap. IV I Cavalieri del SS. Rosario di S. Nicola da Crissa	23
Cap. V Regole della Confraternita del SS. Rosario	31
Cap. VI Ancora difficoltà	41
Cap. VII Privilegi concessi alla Chiesa di S. Se- bastiano	43
Cap. VIII Primi sintomi d'intolleranza fra la Con- fraternita del SS. Rosario e quella del SS. Crocefisso dello stesso paese	47
Cap. IX Lo Stato unitario e turbativa dell'ordine pubblico a S. Nicola da Crissa	51
Cap. X Il libro della Fratellanza	55
Cap. XI Lo sviluppo della Confraternita del SS. Rosario	75
	143

Cap. XII	Riprende la lotta tra le due Confraternite per il diritto di precedenza	79
Cap. XIII	La Confraternita continua la sua vita .	89
Cap. XIV	Aggiornamento dello Statuto	99
Cap. XV	Il Padre Spirituale nella Confraternita	105
Cap. XVI	Il Padre Spirituale Mons. Don Vito Cina e la Confraternita del SS. Rosario dal 1940 al 1950	107
Cap. XVII	Le vicissitudini di un altare nella Chiesa del SS. Rosario	121
Cap. XVIII	Restauro della Chiesa	127
Cap. XIX	Il culto nella Chiesa del SS. Rosario ..	134

I proventi, ricavati dalla vendita della presente pubblicazione, saranno devoluti, per la ristrutturazione di locali acquistati dalla Confraternita, ad una piccola casa di riposo per le persone più bisognose del Paese e che non hanno nessuno per assisterle.

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA

www.sscrocifisso.vv.it

